



Assessorato Ambiente e Sviluppo sostenibile
DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA
Servizio Comunicazione ed Educazione alla sostenibilità

I Centri di Educazione Ambientale dell'Emilia-Romagna: evoluzione, tipologie, attività, problemi, linee di sviluppo

ALLEGATO 3/4

**I questionari dei CEA delle province di Ravenna,
Forlì Cesena e Rimini**



Educazione Ambientale 10+

**Una ricerca sull'evoluzione del sistema regionale INFEA
(centri, scuole, attività, protagonisti, orizzonti) e sulle conoscenze,
il grado di consapevolezza e i comportamenti dei cittadini**

**In collaborazione con le Università degli Studi di Bologna e Parma
e l'Agazia Scolastica Emilia-Romagna (ex IRRE ER)**

Comitato Scientifico della Ricerca EA 10+ - Comm. L.R. 15/1996

Prof. Luigi Guerra, Università degli Studi di Bologna

Prof. Ireneo Ferrari, Università degli Studi di Parma

Prof. Gilmo Vianello, Università degli Studi di Bologna

Prof. Gian Carlo Sacchi, Ufficio Scolastico Provinciale di Piacenza

Dott.ssa Milena Bertacci, Agenzia Scolastica Emilia-Romagna (ex IRRE ER)

Dott.ssa Lea Boschetti, Commissario Straordinario Agenzia Nazionale per lo sviluppo
dell'Autonomia Scolastica

Dott. Paolo Tamburini, Responsabile Servizio Comunicazione ed Educazione alla sostenibilità

Gruppo di lavoro del Servizio Comunicazione ed Educazione alla sostenibilità

Dott. Paolo Tamburini, Dott.ssa Stefania Bertolini, Dott.ssa Giuliana Venturi

Coordinamento e supporto operativo della Fondazione Villa Ghigi

Dott. Mino Petazzini, Dott.ssa Irene Salvaterra, Dott.ssa Monica Soracase

Si ringraziano i responsabili e gli operatori dei CEA che hanno compilato i questionari

Stampato presso il Centro Stampa della Regione Emilia-Romagna - settembre 2008

INDICE

I CEA della provincia di Ravenna	p.	5
Riserva Naturale Orientata Alfonsine -		
Centro di Educazione Ambientale Casa Monti		6
CEA Civiltà Palustre e Podere Pantaleone		11
CEA Faenza21		20
Fondazione CerviaAmbiente		26
LABTER - Laboratorio Territoriale del Comune di Cervia		31
Centro Gioco, Natura, Creatività “La Lucertola”		37
I CEA della provincia di Forlì Cesena		43
Anima Mundi		44
Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi - Centro di Educazione Ambientale		
- Sistema 5 Centri Visita		51
GRTA - CIN		55
Centro e Laboratorio di Educazione Ambientale “La Cóccla”		61
Riserva Naturale Bosco di Scardavilla - Museo di Ecologia e Centro Visitatori		64
Sportello Ambientale di Cesena		70
I CEA della provincia di Rimini		73
CDA - Centro di Documentazione Ambientale WWF Rimini		74
CEDA - Centro di Educazione e Documentazione Ambientale del Comune di Rimini		79
Fondazione Cetacea Onlus		84
Riserva Naturale Orientata Onferno - Centro di Educazione Ambientale		88
CEA del Comune di Riccione		92

I CEA DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

RISERVA NATURALE ORIENTATA ALFONSINE CENTRO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE CASA MONTI

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il Centro di Educazione Ambientale Casa Monti nasce dalla volontà della locale Amministrazione comunale di recuperare la casa natale del poeta Vincenzo Monti, rendendo così possibile l'allestimento di una nuova struttura polifunzionale all'interno della quale nel 1999 è stato istituito il centro per la valorizzazione della Riserva Naturale di Alfonsine.

L'edificio, completamente ristrutturato nel rispetto delle caratteristiche architettoniche settecentesche, ospita al piano superiore il Museo Montiano, ricca collezione di ricordi, testimonianze e documenti della vita e delle opere del poeta, e al piano terra il Centro di Educazione Ambientale, la cui gestione è affidata alla Cooperativa di Studi e Servizi Ambientali Atlantide.

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

Il centro è una struttura pubblica gestita, per quanto riguarda le attività di educazione ambientale, dalla Cooperativa Atlantide di Cervia, che ha un contratto con il Comune di Alfonsine.

- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

L'edificio sede del CEA ospita al piano superiore il Museo Montiano, ma l'attività principale del centro rimane l'educazione ambientale, che si effettua in larga parte con le scuole del territorio della Provincia di Ravenna.

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

Il CEA dipende dall'Assessorato all'Ambiente del Comune di Alfonsine.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Il CEA dipende dall'Assessorato all'Ambiente del Comune di Alfonsine (attualmente è sotto la responsabilità dell'Assessore all'Ambiente arch. Enrico Golfieri e del dott. Stefano Ravaioli dell'ufficio Pianificazione del Territorio).

Inoltre, tutte le attività di educazione ambientale sono affidate alla cooperativa di Studi e Servizi Ambientali Atlantide sotto la responsabilità del dott. Andrea Quadrifoglio.

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

I costi per la gestione della struttura (utenze, manutenzioni, imposte sull'immobile ecc.) del CEA Casa Monti sono sostenuti dal Comune di Alfonsine, il quale ha una convenzione con la Cooperativa Atlantide di Cervia per la gestione di tutte le attività di educazione ambientale. La cifra che la Coop. Atlantide percepisce annualmente per la gestione delle attività di educazione ambientale è di circa 16.000 euro lordi; non sono in possesso di dati che riguardano le altre tipologie di spesa.

- 7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

Il bilancio ha grosso modo un andamento costante, la gestione si chiude al 31/12 di ogni anno in un sostanziale pareggio.

- 8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

La sede è frequentata prevalentemente da scolaresche le quali seguono una introduzione all'escursione nella Riserva Naturale di Alfonsine e da persone che partecipano alla varie iniziative proposte dal centro durante l'anno. Si può nel complesso ritenere adeguata alle attività del CEA.

- 9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?**

La sede si trova in un contesto urbano ed è circondata da un parco pubblico attrezzato. Gli spazi verdi sono gestiti dal Comune di Alfonsine. Il CEA Casa Monti è anche il punto di informazioni per la Riserva Naturale di Alfonsine gestita dal Comune di Alfonsine.

- 10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?**

No

- 11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?**

Il CEA (dal 1998 fino a oggi) si è sempre più specializzato nelle attività di educazione ambientale con il mondo della scuola, fino a diventare negli ultimi anni il punto di riferimento per tutte le scuole di tutta la parte nord della Provincia di Ravenna. Come esempio si è passati da circa 10/15 classi coinvolte negli anni 1998, 1999, 2000 (prevalentemente di scuola primaria) a circa 120/130 classi negli ultimi anni (delle scuole primarie e secondarie). Inoltre segnalo anche una prolifica produzione di materiale sia cartaceo che multimediale (cd, videocassette, guide e opuscoli) e una grande attività di organizzazione di eventi primaverili, estivi e autunnali per un pubblico adulto, che è cresciuta molto nel corso degli anni passando da circa 50/100 partecipanti alle prime serate a tema organizzate dal CEA a circa 500/600 partecipanti alle serate proposte attualmente.

- 12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, il metodo considerato di riferimento, le principali metodologie operative?**

Fornire gli strumenti per "conoscere, interpretare, intervenire" sul progresso scientifico e sull'ambiente, è l'obiettivo del CEA Casa Monti. Le proposte educative, nell'ottica di un nuovo rapporto scuola-territorio, affiancano e completano il lavoro dei docenti favorendo lo sviluppo di una educazione ambientale permanente e competente, capace di far cogliere alle giovani generazioni la complessità dei fenomeni ambientali e sociali, rendendoli più consapevoli e rispettosi dei bisogni dell'uomo e dell'ambiente, per il perseguimento di uno sviluppo sempre più sostenibile.

- 13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?**

La struttura operativa è formata da un operatore a tempo pieno che si avvale del coordinamento di un dipendente. In alcuni periodi dell'anno (indicativamente da marzo a maggio) si rende necessario l'impiego di almeno un collaboratore occasionale. Inoltre il CEA è anche sede del Comitato Montiano, formato da volontari. In alcuni periodi dell'anno anche le guardie ecologiche

volontarie offrono la loro disponibilità per effettuare vari servizi, sia logistici che di accompagnamento.

14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?

Gli operatori e il responsabile di progetto hanno una formazione in prevalenza specialistica nell'area scientifico-ambientale. L'esperienza che hanno accumulato è data in prevalenza dallo svolgimento delle attività della Cooperativa di Studi e Servizi Ambientali Atlantide di Cervia.

15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?

Il personale impiegato nel CEA ha da sempre avuto la possibilità di formarsi su tutte le tematiche di educazione ambientale soprattutto rivolte al mondo della scuola.

Una problematica presente che si è a volte manifestata nel corso degli anni è stato il turn-over di qualche operatore che in qualche occasione ha complicato a livello di tempistica la realizzazione di alcuni progetti.

16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?

In prevalenza nella comunità locale per quanto riguarda le attività con le scuole ma più in generale il bacino geografico può essere individuato dalla Regione Emilia-Romagna.

17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?

Opera con tutti coloro che sono interessati alla natura, quindi giovani, adulti e anziani.

18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?

Ottimi rapporti con il Comune di Alfonsine da tutti i punti di vista. In generale posso affermare che i rapporti sono buoni con tutti i comuni della Provincia di Ravenna, in particolare con la circoscrizione di Sant'Alberto, il Comune di Cervia, il Comune di Faenza. Tutte le collaborazioni con altri enti sono per la maggior parte nate a seguito di rapporti in rete anche per partecipare ai bandi INFEA della Regione Emilia Romagna.

19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?

Il centro ha rapporti di collaborazione anche con Delta 2000, gruppo di azione locale per la valorizzazione delle aree del Delta del Po, con il Parco del Delta del Po, con la Provincia di Ravenna, con la Fondazione CerviaAmbiente, con la Società Parco della Salina di Cervia, con il Labter Cervia e con altri CEA della Provincia, con il Comitato Montiano di Alfonsine, con il Museo del Senio, con l'Università per gli adulti di Ravenna e altri.

20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?

Essere il punto di riferimento per le attività di educazione ambientale per le scolaresche della parte nord della Provincia di Ravenna ed essere un'importante realtà dal punto di vista culturale per i cittadini del territorio.

21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?

Vedi risposta n. 11.

- 22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**

Casa Monti rivolge alle scuole materne, elementari e medie del Comune di Alfonsine e dei territori limitrofi una serie di proposte didattiche dedicate all'osservazione e alla comprensione dell'ambiente, degli organismi e dei fenomeni naturali. Le diverse attività didattiche si articolano in uno o più incontri teorico-pratici, ai quali è possibile affiancare l'uscita in una delle tre stazioni della Riserva Naturale di Alfonsine. Per lo svolgimento delle attività, il centro mette gratuitamente a disposizione degli studenti l'esperto e i propri strumenti di indagine e di lavoro (diapositive, microscopi, binocoli e schede didattiche individuali per l'osservazione e la raccolta dei dati); gli incontri si svolgono presso la sede del CEA dove è allestita un'apposita saletta didattica.

- 23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?**

Diventare il punto di riferimento per le attività di educazione ambientale per le scuole del territorio e culturale per gli adulti. Le soddisfazioni maggiori arrivano dagli apprezzamenti degli insegnanti (anche documentati tramite questionari di gradimento) e dai cittadini che partecipano alle attività.

- 24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?**

Non ci sono problemi particolarmente pressanti.

- 25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?**

Penso che la grande intesa con il Comune di Alfonsine e la grande professionalità della Cooperativa Atlantide stia favorendo il raggiungimento di questo obiettivo.

- 26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?**

Consolidare tutte le attività in essere e migliorarle, cercare di partecipare ai bandi INFEA sia fornendo supporto alle scuole sia proponendosi come partner assieme ad altri CEA della Provincia.

- 27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?**

Sì, soprattutto legati ai progetti INFEA.

- 28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?**

Attualmente sta crescendo sempre di più la volontà di collaborazione tra i diversi CEA nell'elaborazione e nella gestione di politiche di sviluppo sostenibile.

- 29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?**

- la promozione di iniziative di formazione insegnanti;
- il coordinamento di progetti di educazione ambientale tra più scuole;
- la promozione di campagne di sensibilizzazione dei cittadini;
- la realizzazione di iniziative di formazione professionale in ambito ambientale;
- fornire gli strumenti per approfondire gli aspetti naturalistici del territorio.

Il questionario è stato compilato da

Andrea Quadrifoglio

Funzione ricoperta nel centro

Responsabile

Indirizzo e recapito

Via Passetto, 3 - 48011 Alfonsine RA

Tel. e fax 0544 869808 - 348 2727212

turismoalfonsine@provincia.ra.it - andrea.quadrifoglio@atlantide.net

www.atlantide.net/casamenti, www.racine.ra.it/casamonti

Data

26/7/06

CEA CIVILTÀ PALUSTRE E PODERE PANTALEONE

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

L'Ecomuseo della Civiltà Palustre nasce nel 1985 da impulsi popolari stimolati dal disagio della perdita di identità del paese, un tempo Villanova delle Capanne e capitale dell'utilizzo della vegetazione spontanea delle zone umide. La fiorente attività del paese cessa negli anni '70 e tutto il patrimonio di capacità e valori cade nell'oblio. La storia è legata alla scoperta di avanzi nei magazzini e al coinvolgimento di un nucleo di anziani artigiani che detengono inalterato il bagaglio tecnico degli incastri, intrecci, trame, tessiture e filature. Timidamente nel 1985 inizia una sperimentazione con alcune classi di Ravenna. In seguito il museo imposta la sua attività privilegiando il rapporto col mondo della scuola e della famiglia. Non accettando di essere un immobile contenitore di cimeli, intraprende un'intensa attività di scambi culturali girando l'Italia con i laboratori del "Cantiere Aperto" e promuovendo iniziative atte a valorizzare il territorio tramite il recupero dell'identità.

Il Podere Pantaleone (Area di Riequilibrio Ecologico) nasce nel 1984, assieme al museo naturalistico presso il Centro Culturale "Le Cappuccine", per preservare la sistemazione agraria ottocentesca presente e la flora e la fauna sempre più rarefatti nella campagna romagnola. In seguito l'Ecomuseo della Civiltà Palustre e il Podere Pantaleone si fondono (nel 2000), in quanto le due realtà sono impegnate in progetti di educazione ambientale e nella conservazione dell'ambiente e della cultura locale, creando così, nel Comune di Bagnacavallo un unico centro CEA.

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

L'Ecomuseo della Civiltà Palustre fa parte dei beni e servizi culturali del Comune di Bagnacavallo e del sistema museale della Provincia di Ravenna. La raccolta (più di 2000 reperti) è privata, di proprietà dell'associazione culturale Civiltà delle Erbe Palustri (ente no profit), è concessa al Comune per l'uso pubblico per 99 anni e inalienabile. L'allestimento, la gestione e la conservazione della raccolta, così come la programmazione delle attività, le aperture e i progetti didattici, sono affidati all'associazione tramite convenzione con il Comune di Bagnacavallo.

Il Podere Pantaleone è un'Area di Riequilibrio Ecologico della Regione Emilia-Romagna nonché SIC IT4070024 (sito di importanza comunitaria). La superficie è di 7 ettari. È di proprietà del Comune di Bagnacavallo ed è gestito per i lavori e l'educazione ambientale, in base a una convenzione col Comune, dalla Società per Studi Naturalistici (associazione di volontariato).

- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

L'ecomusealità deve prestare la sua attenzione primaria all'identificazione e alla conservazione delle peculiari economie di settore legate strettamente alle condizioni ambientali. È dunque responsabilità del centro recuperare i cicli produttivi legati alle piante spontanee delle zone umide emiliano-romagnole. Questi cicli produttivi sono un valido strumento di confronto e monito per l'attuale società dei consumi e dei rifiuti, per la loro natura di cicli compiuti e quindi definibili tecnologie appropriate o sostenibili. La mission dell'ecomuseo, oltre alle politiche di educazione territoriale e ambientale, prevede la promozione e la valorizzazione del territorio attraverso l'identificazione e il rispetto dell'ambiente. L'associazione è impegnata nella realizzazione di un etnoparco che prevede il recupero delle splendide costruzioni in canna

palustre della scuola dei maestri capannai ravennati. Inesorabilmente queste peculiari arti si estinguono come già avvenuto per la scuola dei maestri d'ascia di Ravenna. Nella convinzione che l'attuale società debba riflettere sulle materie e i metodi d'uso l'ecomuseo propone le antiche arti dell'utilizzo dell'erba di valle e del legno nostrano a servizio delle moderne tecnologie appropriate. Propone, inoltre, al mondo della scuola e della famiglia, un'importante mostra laboratorio ("Nella stanza del mondo sotto il soffitto del cielo"): un laboratorio dei giochi della tradizione come metodi di gioco liberalizzanti, in quanto privi del condizionamento dei media e del sistema economico.

La società per gli Studi Naturalistici della Romagna che gestisce il Podere Pantaleone, oltre a effettuare i necessari interventi di manutenzione dell'area per preservare i caratteri salienti dell'antica sistemazione agraria, della flora e della fauna, esplica prevalentemente un'attività di EA all'interno dell'area rivolta alle scuole e al pubblico in genere, nonché le aperture ordinarie al pubblico nei giorni festivi e su richiesta per permettere una libera fruizione dell'oasi.

4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?

L'associazione culturale Civiltà delle Erbe Palustri agisce in autonomia per quanto riguarda metodi e indirizzi, così come l'associazione di volontariato Società per gli Studi Naturalistici della Romagna. Entrambe le programmazioni sono approvate dal Comune di Bagnacavallo.

5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?

Nell'Ecomuseo della Civiltà Palustre il responsabile delle realtà museali del Comune di Bagnacavallo, dott. Giuseppe Masetti, è il coordinatore e responsabile del CEA (Ecomuseo e Podere Pontaleone). L'associazione culturale Civiltà delle Erbe Palustri, che gestisce l'ecomuseo, è così articolata:

- Maria Rosa Bagnari è direttrice dell'Ecomuseo della Civiltà Palustre e responsabile della didattica e delle attività interne

- ci sono poi un presidente dell'associazione, un consiglio direttivo, un responsabile del "Cantiere Aperto", il laboratorio didattico delle antiche arti.

La Società per gli Studi Naturalistici della Romagna è un'associazione di volontariato iscritta all'albo regionale, ha un presidente, che è responsabile della didattica e delle attività interne nel Podere, e un consiglio direttivo; all'interno del consiglio direttivo è nominato un coordinatore nonché delegato per il Podere Pantaleone (R. Fabbri).

6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?

L'associazione culturale Civiltà delle Erbe Palustri ha un bilancio autonomo e un regime di gestione fiscale "forfetario". Il budget è costituito primariamente da:

- convenzioni col Comune di Bagnacavallo;

- rari contributi ordinari e straordinari di Provincia e Regione;

- altri proventi (entrate per laboratori o consulenze su commissione di musei o parchi archeologici, comuni, direzioni didattiche, organizzatori di eventi, ecc.);

- introiti del bookshop (punto vendita di manufatti etnici eseguiti dal "Cantiere Aperto", pubblicazioni, altro);

- contributi per organizzazione di eventi;

- sponsorizzazioni;

- quote sociali.

I principali costi sono dovuti all'ordinaria di gestione, all'organizzazione eventi e a incarichi a progetto; tra le spese straordinarie spiccano l'acquisto di un furgone e la costruzione di capanni o di uno stagno.

Anche la società per gli Studi Naturalistici ha un bilancio autonomo. Il budget è costituito primariamente dalla convenzione col Comune di Bagnacavallo. Un modesto contributo viene dalle attività a pagamento. I principali costi riguardano assicurazioni, materiali e lavori fatti da esterni (60%), rimborsi ai volontari (40%).

7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?

L'associazione culturale Civiltà delle Erbe Palustri per gli anni di attività ordinaria deve garantire la continuità delle attività, quindi deve prevedere una chiusura in attivo; al momento stiamo affrontando spese straordinarie (etnoparco e trasferimento in nuova sede), quindi non possiamo prevedere le chiusure di bilancio future.

Il bilancio del Podere (che vive sulla convenzione col comune) negli ultimi anni è sempre diminuito, anche se non di molto; soprattutto l'aumento dei prezzi dopo il 2001 ha costretto a tagli nelle attività.

8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?

La sede attuale dell'Ecomuseo (ex scuole elementari, edificio del primo '900), nel centro del paese, è di proprietà del Comune di Bagnacavallo. Si prevede lo spostamento in un'area più arretrata (ex scuole medie, edificio degli anni '50), con annessa area verde nella quale si sta realizzando l'etnoparco, che prevede uno stagno con ricovero in canna palustre per barca da valle, uno spaccato di bosco pinetale con sottobosco e la realizzazione di cinque costruzioni rurali in canna palustre. Seguiranno lo studio e la sperimentazione di un nuovo itinerario didattico all'aperto. Esistono anche una sala didattica distaccata dalla sede museale e il Magazzino dell'ex Macello, con corte per l'asciugatura e la conservazione delle erbe e delle barche, utilizzato anche come autorimessa per il furgone del centro.

La sede effettiva del Podere Pantaleone è, invece, presso il Centro Culturale "Le Cappuccine", dove vengono svolte le attività al chiuso come le lezioni frontali con audiovisivi e dove si colloca anche il museo naturalistico. La sede è sempre stata questa. Non è frequentata molto e allo scopo si richiede da anni la sistemazione della casa colonica situata all'entrata del Podere per adibirla a centro visita e centro didattico con aula allestita a questo scopo.

9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?

La gestione della nuova area verde così come dell'attuale sede dell'Ecomuseo, che dovrà funzionare ancora per qualche anno, è a carico del Comune di Bagnacavallo, che affida i lavori all'associazione tramite convenzione o accordi straordinari.

La sede effettiva del Podere è presso il Centro Culturale "Le Cappuccine", dove è situato anche il museo naturalistico. Ci sono aree verdi nelle vicinanze ma il Podere Pantaleone dista circa un chilometro.

10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?

L'Ecomuseo della Civiltà Palustre attualmente opera in 4 sedi:

- Sale espositive e laboratori - largo Tre Giunchi, Villanova di Bagnacavallo;
- Sala didattica - piazza Lieto Pezzi;

- Magazzino dell'ex Macello - via Glorie;
- Etnoparco (nuova sede) - via Ungaretti.

Il Podere Pantaleone ha le seguenti sedi:

- Museo naturalistico del Centro Culturale "Le Cappuccine", via Veneto
- Area di Riequilibrio Ecologico Podere Pantaleone presso il SIC (sito di importanza comunitaria), vicolo Pantaleone.

11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?

Ecomuseo della Civiltà Palustre:

- Ha iniziato l'attività di ricerca e recupero nel 1985.
- Ha vinto il Premio ERA Regione Emilia-Romagna per l'ambiente nel 1995 per il recupero delle costruzioni rurali in canna palustre.
- È stato inserito nel sistema museale della Provincia di Ravenna.
- Nel 2000 nascita del CEA Civiltà Palustre e Podere Pantaleone.
- Ha ottenuto il riconoscimento dalla guida europea degli ecomusei 2002.
- È inserito nella Vetrina della Sostenibilità della Regione Emilia-Romagna.
- Ha rapporti con l'associazione internazionale degli intrecciatori.
- Partecipa al "Progetto Rubia" 2002-2005, una collaborazione tra i paesi del Mediterraneo per lo studio (etnobotanica) e il recupero della memoria legata all'uso delle erbe dell'area mediterranea.
- Attività didattica e di mostre itineranti in aumento negli ultimi 10 anni.
- Una domenica di maggio, durante una gita scolastica con bambini, fratelli, genitori e insegnanti, mentre si lavorava sodo a intrecciare le stuoie, un bambino spontaneamente ha detto "oggi è il giorno più bello della mia vita"; questo è il massimo.

Podere Pantaleone:

- Costituzione Area di Riequilibrio Ecologico Podere Pantaleone nel 1984.
- Costituzione del museo naturalistico nel 1985.
- Inizio dell'attività didattica organizzata per le scuole presso il Podere e la sede del Centro Culturale nel 1994.
- Nel 2000 nascita del CEA Civiltà Palustre e Podere Pantaleone.

12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, metodologico, operativo?

L'Ecomuseo si ispira alla filosofia bioregionalista e collabora con altri CEA che propongono le stesse tematiche. Inoltre si pone come esempio di sostenibilità, ovvero punta a stimolare la considerazione nei confronti della cultura e dell'identità della propria terra e a facilitare il recupero della manualità e creatività attraverso l'uso di materiali naturali o di recupero. Fa politiche di solidarietà tra le generazioni, riconoscendone la validità anche come approccio didattico informativo. Presta opera volontaria continua e adegua i propri interventi alle esigenze della scuola. Privilegia i progetti di continuità didattica, ritenendoli più efficaci. Si aggiorna e si confronta costantemente tramite scambi culturali e confronti con altre esperienze nel campo dell'EA e in campo culturale.

Ciò che fa vivere il Podere è soprattutto la passione che si ritrova nei volontari che vi operano. Tramite la loro attività, più che ventennale, il Podere è stato sottratto ai moderni interventi agronomici e si è trasformato in "un'isola relitta" di elevato valore naturale, storico e paesaggistico. Scopo fondamentale è preservare il più possibile la biodiversità dell'area e

l'antica sistemazione agraria a piantata e trasmettere e far apprezzare e alla gente e alle scuole le conoscenze acquisite e la diversità biologica locale.

- 13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?**

La struttura è costituita da:

- Il responsabile del CEA
- Personale del comune o pagato dal comune per servizi come la manutenzione dei parchi, la pulizia dei locali, la disinfestazione, ecc.
- 35 volontari, incaricati a progetto e collaboratori (Ecomuseo della Civiltà Palustre).
- 11 volontari (Podere Pantaleone).

- 14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?**

Gli ecomusei devono avere una base popolare, essere veri e non verosimili. Il personale del Cantiere Aperto è formato da artigiani che detengono il bagaglio inalterato delle tecniche di lavorazione delle erbe palustri e del legno nostrano. Tra gli incaricati e i volontari ci si avvale di guide (laureati in beni culturali e scienze ambientali).

I volontari che operano al Podere sono vari: laureati in discipline scientifiche che lavorano nel campo naturalistico, naturalisti per passione, ex contadini ora in pensione; per la parte amministrativa abbiamo un ragioniere.

- 15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**

Per l'Ecomuseo il contatto tra le generazioni ha portato al reciproco scambio di esperienze e conoscenze che arricchisce le persone che collaborano all'interno dell'associazione. I problemi principali sono la difficoltà nel poter tramandare queste arti a rischio di completa estinzione sul territorio nazionale. La carenza di personale nei confronti dell'intensa attività; a rischio in particolare gli interventi di catalogazione, archiviazione, riversamento e documentazione. Siccome il personale che opera attorno al Podere svolge la propria attività su base volontaria, è sempre più difficile reperire nuovi giovani localmente e si devono dunque chiamare volontari anche da fuori, da altri comuni.

- 16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?**

L'Ecomuseo in prevalenza lavora su scala nazionale, anche se sono frequenti i contatti con realtà estere europee, mentre il principale bacino di utenza del Podere Pantaleone è formato dal Comune di Bagnacavallo e da quelli circostanti sino a comprendere l'intera provincia (per alcune iniziative come "Natura nella Notte" il bacino si allarga alle province limitrofe sino alle regioni circostanti).

- 17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**

L'Ecomuseo opera con tutte le fasce di età, dai 3 ai 99 anni, e con qualunque fascia sociale.

Molto importante è il rapporto con la scuola di qualunque ordine e grado (da quella dell'infanzia all'università). Anche il Podere Pantaleone opera con tutte le classi di età (le scuole sono coinvolte dalla scuola dell'infanzia alle medie superiori - età minima 3 anni, età massima 16).

18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?

Siamo certi che le politiche del centro ricadono nelle politiche programmatiche del Comune di Bagnacavallo. Con il Comune c'è un rapporto di reciproco scambio di idee e di lavoro.

19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?

L'Ecomuseo ha rapporti con parchi, musei, CEA, produttori di prodotti tipici, enti di promozione, altri comuni, università, Provincia, Regione, TV locali e nazionali, riviste di settore, giornali. Il Podere Pantaleone soprattutto con vari musei, altri CEA di aree naturali regionali, Provincia, Regione, Università, aziende agricole, giornali.

20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?

Nonostante sia difficile "giocare in casa" l'Ecomuseo riesce a svolgere una vera attività ecomuseale e a influire positivamente sul proprio territorio, stimolando una sensibilizzazione alla riscoperta della cultura locale e al rispetto dell'ambiente. La funzione principale del Podere, oltre che preservare le emergenze agrarie e naturalistiche, è quella di sensibilizzare la gente, soprattutto le scuole, verso un maggiore rispetto e una maggiore conoscenza dei vari aspetti naturalistici e delle tradizioni del passato.

21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?

La principale attività dell'Ecomuseo è la didattica ecomuseale rivolta alla scuola e ai gruppi organizzati (didattica rivolta alla scuola dell'infanzia, elementari, medie, istituti, famiglie, turismo consapevole, progetti di continuità didattica).

Numero presenze:

1996 - 2556 presenze

1997 - 2436 presenze

1998 - 2103 presenze

1999 - 2175 presenze

2000 - 2425 presenze

2001 - 2010 presenze

2002 - 1893 presenze

2003 - 1933 presenze

2004 - 1785 presenze

2005 - 2250 presenze

2006 - 3155 presenze

Sono da considerare inoltre l'organizzazione di eventi, la partecipazione ad eventi, le consulenze, i corsi, le escursioni e gli sfalci a scopo ecologico seguiti dal compimento del ciclo produttivo annuale delle erbe da utilizzo. L'Ecomuseo della Civiltà Palustre raggiunge annualmente circa 10.000 visitatori.

Per quanto riguarda il Podere Pantaleone si riportano i dati per ogni attività dell'anno 2006:

- apertura ordinaria del Podere (17 aprile-1 ottobre): circa 2000 visitatori;
- apertura straordinaria del Podere per 31 gruppi organizzati: oltre 1200 partecipanti;
- partecipazione all'attività didattica: 38 classi, per un totale di 1011 bambini e ragazzi (distribuiti dalla scuola dell'infanzia sino alle scuole medie superiori);

- festa “Un albero un bambino” al Podere Pantaleone di sabato 6 maggio 2006: oltre 200 partecipanti;
- visite notturne al Podere: 215 persone;
- apertura della Sezione Naturalistica ai gruppi guidati e ai liberi visitatori: circa 500-600 visitatori;
- attività didattica nella Sezione Naturalistica: 11 classi per un totale di 283 bambini e ragazzi.

22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?

La struttura organizzativa dell'Ecomuseo, che ha carattere di museo-azienda, ricerca altrove le sue fonti di copertura dei costi e può quindi permettersi di fare didattica per le scuole anche gratuitamente o con contributi minimi, solitamente concretizzati in piccole donazioni al museo. Attualmente la scuole recepisce positivamente questo trend low cost.

La società per gli Sudi Naturalistici della Romagna trae il suo sostentamento economico dalla convenzione col Comune di Bagnacavallo perciò le scuole possono partecipare alle attività gratuitamente; solo in caso di richieste particolari da parte delle scuole si versa un piccolo contributo economico. La visita al Podere nei giorni di apertura è gratuita. L'iniziativa “Natura nella Notte” è a pagamento (con un costo comunque simbolico), ma la cifra raccolta serve a coprire solo una minima parte dei costi effettivi.

23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?

Dalle verifiche in corso d'opera l'Ecomuseo rileva un'attenzione costante da parte degli utenti, che nella maggior parte dei casi sorprende i suoi visitatori. Notiamo nei visitatori più piccoli una dose di entusiasmo che si riflette nella famiglia, che viene spesso coinvolta nella visita all'Ecomuseo. Le politiche di solidarietà tra generazioni risultano funzionali in quanto stimolano l'esercizio della memoria e sono un utile strumento di confronto per riflettere sui concetti di economia e sostenibilità.

Nel corso degli anni il Podere Pantaleone è sempre più conosciuto dalla cittadinanza, dalle scuole locali e dai cittadini e scuole dei comuni limitrofi. Grande soddisfazione ha dato l'iniziativa “Natura nella Notte”, che dal 1999 è attiva nell'oasi e prevede uscite notturne per visitare l'area: tale iniziativa ha avuto un vasto successo di pubblico coinvolgendo anche persone da città lontane del centro Italia e da importanti città del nord, nonché turisti stranieri. Nel Podere si nota anche che i bimbi venuti con le loro classi a visitare l'oasi, in vari casi ritornano con la famiglia durante le aperture ordinarie.

24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?

Per l'Ecomuseo è la necessità di una sede adeguata. Si avverte forte l'esigenza dell'inserimento nella rete promozionale del Parco Regionale Delta del Po. È evidente la difficoltà di collaborazione tra i CEA della Provincia di Ravenna. Le difficoltà maggiori naturalmente sono di tipo economico. Una carenza alla quale sarà difficile fare fronte è l'esigenza di nuove forze volontarie.

Per il Podere Pantaleone le difficoltà maggiori naturalmente sono di tipo economico, come la necessità di recuperare la casa colonica ottocentesca come centro visita dell'oasi o quella di cooperare con altre realtà della civiltà contadina. È evidente la difficoltà di collaborazione tra i CEA della Provincia di Ravenna, come pure la carenza di nuove forze volontarie.

25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?

Le realtà che fanno perno sul volontariato, con intenzioni e obiettivi precisi, per raggiungere i quali le sole forze volontarie non bastano, sono avventure straordinarie che si concretizzano giorno per giorno, spinte da ideali che non possono permettersi di cedere di fronte alle difficoltà. Un compito arduo è sicuramente l'opera di sensibilizzazione nei confronti del paese e dell'ente pubblico perché si riconosca l'importanza di queste realtà, che oltre alle politiche educative rappresentano il patrimonio culturale comune ereditario. La nuova sede dell'Ecomuseo della Civiltà Palustre è per ora l'obiettivo primario. Auspichiamo inoltre che il centro diventi un posto di lavoro per i giovani.

26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

Per l'Ecomuseo della Civiltà Palustre la realizzazione dell'Etnoparco "Villanova delle capanne" e la ristrutturazione e insediamento nella nuova sede museale. Per il Podere Pantaleone sarebbe auspicabile il recupero della casa colonica come centro visita dell'oasi e molti sforzi vanno in questo senso.

27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?

Fondazione Villa Ghigi, Centro Natura Creatività "La Lucertola", Centro ricerca tecnologie appropriate, ARCA, gestione volontaria delle Aree Protette Ravenna, Parco Regionale Delta del Po, Delta 2000, altri CEA, svariati musei, strutture universitarie, centri sociali, enti di promozione turistica, strutture ricettive.

28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

Pensiamo che a livello internazionale, non solo a livello nazionale, sia sottovalutata la gravità delle condizioni ambientali e sia sfuggito di mano a tutti il concetto di salute e di convenienza. Nella nostra regione l'andamento sempre più pronunciato alla concentrazione dell'attività di educazione ambientale su "pochi soggetti", sta causando la perdita di conoscenze e una globalizzazione e uniformità dell'offerta.

29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

Manca una vera volontà di collaborazione fra i CEA (le reti bisogna averle nel cuore). I CEA dovrebbero godere di maggior considerazione e fare politiche magari più scomode ma più incisive, finalizzate a colmare almeno in parte il vuoto generazionale che si è venuto a creare. L'Ecomuseo concentra da sempre le sue politiche didattiche sul recupero del concetto di identità ed economia. Il Podere Pantaleone si impegna da anni nel divulgare la conoscenza dell'antica sistemazione agraria e dei mestieri della civiltà contadina, rispettosi nel suo complesso della biodiversità della campagna.

Il questionario è stato compilato da

Maria Rosa Bagnari (Ecomuseo della Civiltà Palustre), Roberto Fabbri (Podere Pantaleone)

Funzione ricoperta nel centro

Coordinatori

Indizio e recapito

Sede centrale

Centro Culturale “Le Cappuccine” - Via Veneto - 48012 Bagnacavallo RA

Tel. 0545 280911 - gmasetti@racine.ra.it - centroculturale@comune.bagnacavallo.ra.it

Sede distaccata

Ecomuseo della Civiltà Palustre - Largo 3 Giunchi, 1 - 48020 Villanova di Bagnacavallo RA

Casella Postale 31 / Tel/fax 0545 47122 - Tel 0545 47777 - barangani@libero.it -

erbepalustri@email.it www.racine.ra.it/erbepalustri

Podere Pantaleone

Podere Pantaleone - Vicolo Pantaleone, 1 - 48012 Bagnacavallo RA

r-fabbri@libero.it - ssnr@libero.it - www.romagnadeste.it

Data

30/1/07

CEA FAENZA21

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

L'istituzione del CEA Faenza21 è stata ratificata nel 2004 (Delibera di Giunta n. 273 del 22/06/04) su impulso derivato dall'attivazione del percorso cittadino di Agenda 21. Il progetto prioritario di Agenda 21 nella città di Faenza è infatti quello mirato alla comunicazione e al coinvolgimento dei cittadini sulle tematiche dell'ambiente. Il centro nasce con la volontà di istituzionalizzare e consolidare il patrimonio di esperienze e attività e i numerosi progetti provenienti dalle scuole, dall'associazionismo faentino, dal comune stesso e dalle collaborazioni tra il comune, altri enti e la cittadinanza.

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

Il centro è una struttura pubblica. La titolarità è del Comune di Faenza, il coordinamento e il riferimento del sistema si trova nel Servizio Promozione economica e Turismo. La struttura del CEA, attorno alla quale ruotano alcune importanti componenti della struttura organizzativa del Comune di Faenza, è estesa alle associazioni di volontariato del faentino, alle scuole, e agli enti di ricerca e protezione dell'ambiente (Unibo, ENEA, ARPA) e ai soggetti specializzati nel settore turismo-territorio attraverso un protocollo d'intesa previsto nella summenzionata delibera.

- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

Il centro svolge anche altri compiti oltre all'educazione ambientale. Una delle funzioni principali è lo sviluppo di una comunicazione integrata in favore dei cittadini: infatti il principale progetto del centro per il 2006 è lo sviluppo del "Cruscotto della sostenibilità", una piattaforma di monitoraggio e comunicazione ambientale costituita da un set di indici e indicatori ambientali, scelti in maniera condivisa e partecipata con i partner del CEA e la cittadinanza. Con tale strumento si vuole puntare l'indice sulle performance della comunità in esame e si innesca un processo di comunicazione interattiva, con lo scopo di indicare informazioni, approfondimenti e comportamenti da seguire per migliorare la situazione ambientale. Altra funzione è quella della promozione e attuazione di Agenda 21, con il monitoraggio sull'attuazione del Piano di Azione Locale e la sua continua riproposizione quale percorso modulare di consultazione e confronto dei cittadini sulle tematiche dello sviluppo sostenibile.

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

È un soggetto autonomo all'interno del Comune di Faenza: il perno del suo funzionamento si trova nel Servizio Promozione economica e Turismo del Comune, che per il suo profilo progettuale e la sua struttura a rete è il più idoneo per gestire le sinergie tra le attività dell'Assessorato alle politiche ambientali, dell'Assessorato alla Cultura e dell'Assessorato all'Economia e le realtà dell'associazionismo faentino.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

L'ente titolare è il Comune di Faenza e il responsabile del centro è Gualtiero Malpezzi, responsabile del Servizio Promozione economica e Turismo del Comune di Faenza. È istituito un comitato di coordinamento del CEA composto da un rappresentante per ciascun ente e/o

associazione afferente; il comitato ha la funzione di supportare il direttore del centro nella definizione del programma e dunque nelle azioni di comunicazione e formazione.

6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?

Affinché il centro possa perseguire la sua mission il comune provvede a inserire in bilancio apposito capitolo di spesa per le sue necessità. Al fine di far fronte alle spese, il comune può giovare di contributi dello Stato, della Regione, della Provincia e di contributi volontari di altri enti o privati. Entrate: fondi e personale del Comune e fondi Regione (INFEA). Uscite: costi di gestione dei progetti.

7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?

Rispetto al precedente anno di vita del centro (2005) l'ingresso di una persona che vi lavora a tempo pieno ha determinato un notevole aumento del bilancio CEA: dai 5000 euro del 2005 si è passati ai 24.000 del 2006, grazie anche al cofinanziamento del progetto INFEA "il Cruschetto della sostenibilità". Il prossimo futuro dipenderà dalla capacità di sviluppare altri progetti e dalla volontà dell'amministrazione comunale di sviluppare ulteriori servizi.

8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?

La sede aperta al pubblico è presso il Museo di Scienze Naturali - Centro "Domenico Malmerendi". È sempre stata dove si trova attualmente. Lo stabile necessita una ristrutturazione (prevista nel piano investimenti del comune). Poiché il centro di coordinamento si trova nella sede municipale (a qualche centinaia di metri) non si è tuttavia sviluppata una coerenza tra la sede dell'azione e la sede aperta al pubblico. La frequenza legata al CEA è bassa da parte dei cittadini e quasi esclusivamente legata agli incontri con i partner CEA (associazioni ed enti). Manca un'adeguata dotazione di cartelli, segnali sia fisici che informatici. Questo è un aspetto critico del nostro CEA. Per tale motivo il Comune di Faenza sta attrezzando una nuova sede, centrale, facilmente raggiungibile e fisicamente indipendente.

9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?

Si trova in un contesto urbano. Presso il Museo Civico di Scienze Naturali sono presenti una serie di servizi quali: l'osservatorio meteorologico, il giardino botanico, una biblioteca specializzata, programmi divulgativi e didattici, ecc. Questi servizi sono gestiti dal direttore del Museo e dall'associazione Pangea, convenzionata col Comune di Faenza per la gestione del Museo stesso e per le attività di animazione culturale e didattica.

10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?

Il centro ha come sede secondaria l'Ufficio di Promozione economica e Turismo, nel quale vengono portati avanti i progetti relativi alla comunicazione ambientale e alla promozione e attuazione di Agenda21.

11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?

In origine le attività derivavano da iniziative di valore ma scollegate e non coordinate; tra le principali: progetti eco-schools, attività dell'associazione Pangea e del Museo Scienze Naturali, attività di varie associazioni di volontariato (GEV, Legambiente, Manitese, ecc.).

Il processo di Agenda 21 ha fatto incontrare tutte queste realtà. Con l'istituzionalizzazione del giugno 2004 il centro è diventato coordinamento delle numerose attività svolte sia dal comune

che dalle scuole che dalle associazioni e da altri (Università). Tutto ciò si è innestato nel filone di Agenda 21, EMAS (certificazione ambientale) e nelle attività culturali e di promozione e valorizzazione del territorio svolte dall'amministrazione. Dal gennaio 2006 il centro si avvale di collaboratori scientifici del CIRSA (Centro Interdipartimentale di Ricerca per le Scienze Ambientali) di Ravenna; si stanno perciò portando avanti progetti di comunicazione ed educazione ambientale di carattere scientifico.

12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, metodologico, operativo?

L'attività principale ruota attorno al progetto "Cruscotto della sostenibilità". Viene svolta un'azione di coordinamento con le scuole. Viene svolta un'attività di coordinamento tra il filone EMAS, Agenda 21 e CEA. Infine si cerca di costruire il CEA "funzione-struttura", ovvero il radicamento del CEA nel tessuto sociale cittadino e il suo consolidamento dal punto di vista amministrativo-economico. La maggior parte del lavoro viene svolta in ufficio; numerosi sono gli incontri di coordinamento all'interno dei progetti del comune e con i partner CEA. Il metodo principe è quello derivato da Agenda 21. I principi di comunicazione ambientale sono quelli più indagati e applicati: reporting ambientale, indicatori di sostenibilità, comunicazione partecipata. Infine facciamo riferimento ai sistemi di gestione ambientale sia per l'esperienza EMAS che per quella di eco-schools.

13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?

Coordinamento CEA: Massimiliano Nurra (100%), Gualtiero Malpezzi (30%), Diego Marazza (10%), Oliana Facchini (10%)

Collaborazioni di stage: Emanuela Mazzoni (3 mesi).

Volontari: Marcella Morelli (associazione Altroconsumo) per progetti scuole.

Struttura CEA e accoglienza: Giampaolo Costa (100%).

14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?

Nurra: scientifica con attività nelle scuole, specializzato su indicatori di sostenibilità.

Malpezzi: organizzativa e coordinamento, esperienza Agenda 21 e scuole.

Marazza: scientifica con attività in altri CEA e formatore educazione ambientale.

Facchini: comunicazione istituzionale.

Gianpaolo Costa: scientifico naturalistica e progetti divulgativi.

15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?

Di recente una convenzione con l'Università di Bologna, Corso di Laurea in Scienze ambientali di Ravenna, ha consentito di dotare il centro di un operatore qualificato con competenze scientifiche per il 2006. Si stanno valutando le opportunità e le modalità per dare una continuità e una solidità al centro per il futuro, assicurando il mantenimento del raccordo con l'Università e, parallelamente, il consolidamento di un servizio stabile e presente sul territorio.

16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?

Il bacino geografico è il faentino con il centro quello della propria comunità locale (Faenza). Si stanno avviando dei percorsi di lavoro sul territorio circostante, in particolare per quel che riguarda l'alta valle del fiume Lamone.

17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?

Essendo centrati su Agenda 21 e comunicazione ambientale l'utenza coincide con gli stakeholders. Le scuole sono un'importante categoria con cui si opera.

18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?

Teoricamente ci dovrebbe essere una coincidenza tra il comune e il CEA, di fatto tuttavia la cultura sistemica del CEA non è ancora adeguatamente recepita dagli amministratori, dai dirigenti e dai funzionari della struttura. Il territorio vasto, costituito da altri cinque comuni del comprensorio di Faenza è potenzialmente molto recettivo alle proposte ambientali. Il CEA dovrà dunque operare per consolidare gradualmente il proprio ruolo ottenendone un riconoscimento di fatto sia all'esterno che all'interno della struttura amministrativa.

19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?

Sì, il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio, in particolare: il CIRSA (Centro Interdipartimentale di Ricerca per le Scienze Ambientali) - Polo Scientifico Didattico dell'Università di Bologna con sede a Ravenna, l'ARPA - sezione provinciale di Ravenna e HERA. Attraverso i progetti integrati INFEA incontriamo gli altri CEA.

20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?

Siamo un luogo di coordinamento, ricerca, sperimentazione sulle tematiche di Agenda 21 e comunicazione ambientale. Dobbiamo sfruttare al meglio il grande patrimonio di esperienze e relazioni maturato in questi anni e l'importante supporto scientifico ottenuto grazie alla convenzione con l'Università. Le prospettive sono incoraggianti, soprattutto se adeguatamente supportate dall'ente locale.

21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?

Programmazione, progettazione, attuazione progetti, comunicazione, monitoraggio e reporting
Incontri di coordinamento (scuole progetti ecc): 1 o 2 alla settimana

Eventi di formazione promossi: 2

Eventi di formazione in agenda: formazione operatori CEA

Eventi in agenda: 3 (Camminata sul fiume, coordinamento cruscotto-Puliamo il mondo, giornata conclusiva cruscotto, tavolo scuole)

Progetti in corso: cruscotto, scuole INFEA, tavolo per l'ambiente, monitoraggio PAL 21, raccordi con progetto ERE (fiume Lamone)

Progetti conclusi nel 2006: il rifiuto del rifiuto, corso bio-indicatori, Progetto FRED sulle energie alternative.

Report svolti: 1 (Agenda 21) + verbali incontri cruscotto

Report in programmazione: 2

Comunicazione (strumenti): piano comunicazione, sito internet del comune, brochure cruscotto, brochure PAL Ag21, newsletter,

Comunicazione interna: newsgroup (yahoo groups) e mailing list

22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?

Finora nessuna delle attività svolte è stata a pagamento e non si prevede che quelle future lo siano.

23. Quali sono i principali risultati che il centro ritieni abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?

Il fatto di essere diventati tavolo di incontro e di lavoro per diversi soggetti e su diversi processi (Agenda 21, EMAS, eco-scuole, FRED). Aver messo insieme un patrimonio disperso.

Essere diventati un centro amministrativo vero e proprio e aver creato un gruppo di lavoro stabile e formato. Aver raccordato i processi interni al territorio con la rete INFEA. Circa 500 famiglie coinvolte attraverso le scuole su diverse iniziative. Aver intrapreso iniziative di buon valore scientifico unendo l'attività dell'Università (CIRSA - scienze ambientali - Unibo Ravenna) con la pratica della sostenibilità locale. Aver ottenuto il riconoscimento della Regione. Aver avviato numerosi progetti che mirano alla cittadinanza nel suo complesso con gli stake holder di Agenda 21 al centro dei nostri progetti.

24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?

Come detto la sede e il mancato o insufficiente riconoscimento degli apparati "alti" dell'Amministrazione.

25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?

Non è stato ancora raggiunto.

26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

La collaborazione con gli altri CEA e la partecipazione alla rete INFEA si sta rivelando fondamentale. Questo confronto ci responsabilizza, ci forma e ci dà idee per il futuro. La realizzazione del progetto del Cruscotto sarà decisiva in senso comunicativo per aver un maggiore riconoscimento anche da parte della nostra Amministrazione comunale.

27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?

Sì, il centro è il capofila di un progetto INFEA: "Il Cruscotto della sostenibilità", che vede coinvolti come partner di progetto i CEA accreditati in regione: Laboratorio di Educazione Ambientale di Villa Scandellara di Bologna, Anima Mundi di Cesena, GeoL@b di Borgo Tossignano, Fondazione CerviaAmbiente di Cervia, CEA "Casa Monti" di Alfonsine, CEA Nonantola e il CEA non accreditato Riserva naturale orientata Bosco della Frattona.

28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

Complessivamente positivo, perché nonostante siamo lontani dalla meta c'è una relativa stabilità e si è comunque creato un sistema di vasi comunicanti (esempio Coordinamento Agende 21). In regione la quantità di finanziamenti è aumentata e complessivamente la cultura ambientale tra i cittadini è in crescita.

29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

Una funzione di comunicazione ambientale: portare i cittadini sul terreno della sfida della “sostenibilità”, attraverso la trasmissione di conoscenza, dati, scenari, dibattiti su problemi che comportano il cambiamento dei comportamenti e una diversa programmazione territoriale ed energetica. In questo senso i centri dovrebbero svolgere una missione pubblica “alta” sul territorio con una elevata capacità interattiva per la quale le agenzie pubbliche e i centri dell’università e ricerca non paiono attrezzati culturalmente.

Il questionario è stato compilato da

Gualtiero Malpezzi

Funzione ricoperta nel centro

Responsabile tecnico

Indirizzo e recapito

Museo di Scienze Naturali, Centro “Domenico Malmerendi”

Via Medaglie d’Oro, 51 - 48018 Faenza RA

Tel. 0546 691290 - fax 0546 691283 (Comune) - Tel. e fax 0546 662425 (Museo)

ceafaenza21@comune.faenza.ra.it - museoscienzefa@provincia.fa.it

gualtiero.malpezzi@comune.faenza.ra.it

www.racine.ra.it/faenza/ambiente

Data

5/5/06

FONDAZIONE CERVIAAMBIENTE

1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?

Il tragitto del "CerviaAmbiente" parte nel 1973 all'interno dell'Amministrazione comunale di Cervia durante la fase pionieristica degli interventi a difesa dell'ambiente, con il compito di organizzare il "premio Cervia" e attività connesse; attraversando poi i diversi - e a volte contraddittori - momenti di acquisizione di consapevolezza sulla necessità della tutela e valorizzazione della risorsa ambientale. L'associazione comincia poi a occuparsi, tra l'altro, di promuovere e attuare studi e ricerche, corsi di formazione e itinerari di educazione ambientale; di progettare, gestire e valorizzare l'uso compatibile dei beni e delle risorse ambientali; di istituire borse di studio e premi a favore di studenti e ricercatori; di curare attività editoriali e di costituire un centro di documentazione.

Queste stesse finalità sono elencate nel primo statuto della "Fondazione CerviaAmbiente", siglato il 4 settembre 1987 dai tre enti fondatori: Regione Emilia Romagna, Provincia di Ravenna e Comune di Cervia. L'attuale forma organizzativa, appunto quella della "Fondazione", è stata riconosciuta con decreto del Presidente della Repubblica Italiana dell'11 marzo 1989, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 3 luglio 1989; ma l'intero iter costitutivo è giunto a conclusione solo nel 1991 con l'insediamento formale del nuovo consiglio d'amministrazione.

In questi ultimi anni la Fondazione CerviaAmbiente ha rilanciato l'attività corsistica costituendo "FormaAmbiente", struttura appositamente pensata per la formazione specifica dei decisori pubblici, e affinando il lavoro di educazione ambientale (è un centro INFEA della regione Emilia Romagna) che ha portato con sé il successo di laboratori prestigiosi come i notissimi "itinerari azzurri". Da tre anni a questa parte Fondazione CerviaAmbiente è punto centrale del progetto di Gestione Integrata delle Zone Costiere che ha prodotto, su delega della Regione Emilia Romagna e con un'ottica fortemente integrata, le linee guida per i diversi settori che fanno riferimento al rapporto tra terra e mare.

Oggi presidente del comitato scientifico è Mercedes Bresso, presidente della fondazione Attilio Rinaldi e direttore Nevio Salimbeni.

2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?

Come già detto si tratta di una fondazione riconosciuta (quindi una struttura di diritto privato) ma che ha come soci fondatori tre enti pubblici.

3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?

L'EA non è l'attività prevalente ma una delle più importanti. Diciamo che si svolge un'attività genericamente di formazione e informazione ambientale in ogni settore di lavoro e poi ci sono le attività del CEA più prettamente legate ai canoni classici dell'EA.

4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?

FCA è un ente completamente autonomo e solo una parte del suo bilancio proviene da convenzioni pluriennali legate agli enti pubblici sopraccitati; il resto del budget arriva o da progetti finanziati o da attività "di mercato" (in particolare la progettazione e la formazione).

5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?

La fondazione è governata da due soggetti direttivi: consiglio d'amministrazione e comitato scientifico. Il consiglio d'amministrazione - composto da rappresentanti degli enti fondatori ed esperti di tematiche ambientali - ha il compito di eleggere presidente e vice, nominare il comitato scientifico, approvare programmi, organizzazione e bilanci. Il comitato scientifico - composto da personalità della scienza e della cultura legate al mondo dell'ecologia - propone il piano delle attività al CdA e ha potestà di fare proposte di carattere scientifico su ogni tema trattato dalla fondazione. Operativamente il presidente è il legale rappresentante e può delegare al direttore le attività di gestione del programma e del bilancio. Nell'operatività attuale tutta l'attività di EA è delegata al direttore.

6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?

L'ultimo bilancio è stato chiuso con attività per oltre 190.000 euro e un utile di poco più di 1.000 euro. Fra i costi ci sono circa 40.000 euro per spese generali e varie; 70.000 euro di spese per il personale; il resto utilizzato per lo sviluppo delle iniziative e dei programmi.

7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?

Negli ultimi anni il bilancio è rimasto stabile e questo equilibrio è prevedibile che - in assenza di novità - sia mantenuto.

8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?

La sede è da molti anni nel luogo attuale; oltre agli uffici è fornita di una sala da 100 posti. Purtroppo tale sede non è più adeguata ai tempi e quindi è previsto il suo futuro trasferimento presso la Torre S. Michele di Cervia, luogo certamente più prestigioso e più adatto per le attività previste.

9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?

La sede attuale si trova in un classico contesto urbano.

10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?

No.

11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?

Le tappe della fondazione, nel suo complesso, sono già state tratteggiate. Parlando direttamente dell'EA si può distinguere il nostro lavoro in due fasi:

- la prima fase (anni '70-'80) con la progettazione e la gestione diretta di itinerari ambientali (Itinerari azzurri e altri) legati alla fruizione del mondo delle scuole;
- la seconda fase con il passaggio della gestione degli itinerari a una struttura aziendale (Cooperativa Atlantide), mantenendo in fondazione l'attività di progettazione e cura scientifica degli itinerari e di nuove attività di educazione ambientale rivolte ai cittadini e alle categorie economiche e sociali.

12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, metodologico, operativo?

Ogni anno il comitato scientifico individua i temi di lavoro e lo spazio culturale da "occupare"; in seguito la struttura operativa organizza le attività.

- 13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?**

Si tratta di una struttura massimamente flessibile: 2 operatori a tempo pieno (uno in carico alla fondazione, l'altro comandato dal Comune di Cervia con una convenzione), un direttore stabile (ma con un contratto annuale rinnovabile) e, mediamente, circa una trentina di collaborazioni sull'insieme dei progetti.

- 14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?**

Per le attività di EA si tratta di collaboratori che hanno specializzazioni prevalentemente scientifiche oppure collegate alla comunicazione ambientale o alla pedagogia.

- 15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**

Negli ultimi anni non ci sono state evoluzioni sostanziali: il centro ha una base permanente minima e assume personale a progetto (Cooperativa Atlantide, Università di Ravenna, ecc.); va segnalato, però, che tale personale è abitualmente sempre lo stesso da molti anni e quindi ha formato precise e specifiche professionalità.

- 16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?**

Si opera sul livello nazionale (ad esempio le scuole che partecipano agli itinerari azzurri), con una maggiore presenza in ambito locale e regionale per quanto riguarda le attività di promozione dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

- 17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**

Oltre alla scuola, gli interlocutori sono tutti i soggetti economici e sociali presenti sui vari territori.

- 18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?**

La collaborazione è stabile e positiva con il Comune di Cervia, la Provincia di Ravenna e la Regione Emilia-Romagna; mentre in questi anni si è ridotta fino a scomparire quella con il Ministero dell'Ambiente. Nostro compito, però, non è aspettare input dal pubblico ma fornire occasioni che il pubblico - in un'ottica integrata - possa usare nell'ottica generale dello sviluppo sostenibile e nella gestione dell'ambiente.

- 19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**

Sì, con tutti gli enti già citati e con le forze sociali ed economiche del territorio - almeno su base provinciale e, in qualche caso, regionale e nazionale.

- 20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?**

Una funzione di incontro tra i protagonisti della gestione ambientale e dello sviluppo sostenibile: decisori pubblici, categorie private, cittadini, luoghi di formazione.

- 21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**

Nel nostro caso il 50% dell'impegno della fondazione viene speso sulla formazione dei decisori (FormaAmbiente), un 30% per attività di promozione dello sviluppo sostenibile (Premio,

convegni, campagne, ecc.) e un 20% su attività dirette di organizzazione di laboratori di educazione ambientale.

- 22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**

Le attività laboratoriali e di formazione sono tutte a pagamento con l'obiettivo di coprire i costi dell'attività e la quota parte delle spese generali. Si prevede di operare così anche in futuro. Gratuite e a uso collettivo sono invece alcune operazioni ad hoc (ad esempio i poster sugli ecosistemi) che vengono predisposte per le scuole e per i luoghi pubblici.

- 23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?**

Sul versante dell'EA il principale merito è quello di aver trasformato l'idea dei laboratori in una occasione di creazione di sviluppo, cultura ambientale e lavoro.

Nel corso degli anni la fondazione ha "lasciato andare" verso il privato e la cooperazione molti dei laboratori creati convenzionando per la gestione una Cooperativa (Atlantide).

Tutto ciò, legato al concetto dell'ecoturismo, è un risultato concreto che ha modificato l'attenzione verso l'ambiente delle stesse forze produttive del territorio.

Molto importante è stato il ruolo giocato sul versante "alfabetizzazione" rispetto a tematiche nuove come quelle della "gestione integrata zone costiere".

- 24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?**

La necessità di "trovare sul mercato" gran parte del budget è un elemento di difficoltà evidente; sarebbe opportuno garantire meglio la sopravvivenza della struttura della fondazione e operare con più tranquillità sulla ricerca di progettualità che abbiano anche un "mercato" sia pubblico che privato.

- 25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?**

Esiste un punto di equilibrio ma è statico, per il futuro occorrerebbe una definizione nuova della missione della fondazione; compito questo che si dovranno assumere i nuovi componenti del CdA di prossima nomina.

- 26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?**

Le previsioni per il futuro parlano di un allargamento dell'attività di EA ma orientata meno verso le scuole e più verso il territorio e i suoi protagonisti.

- 27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?**

Esistono rapporti frequenti con i centri della provincia e più rari con altri centri della regione, d'altronde la profonda e differente impostazione del lavoro tra centri "comunali", centri d'impostazione "sociologica", centri d'impostazione "parco-naturalistica" rende difficile un confronto ampio. Anche se, come si dice spesso, la diversità non è certo un difetto, a patto che non pregiudichi la creazione di una rete più forte che ancora non esiste.

- 28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?**

Considero quella attuale una fase di passaggio per arrivare a fare dell'educazione ambientale non una "questione scolastica" ma una "questione totale" legata al territorio, all'uomo e a un

concetto globale di sostenibilità. L'impressione è che sia ancora piccola la parte di EA pensata in maniera integrata e non settoriale e quindi in grado di modificare realmente la cultura collettiva.

29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

Ritengo che, in linea di massima, sarebbe importante che i centri acquisissero una reale autonomia dagli enti pubblici, rapportandosi con essi con sistemi di convenzione ed evitando di essere completamente collegati economicamente "solo" con questi enti. Il rapporto con il territorio (anche per capire quanto il territorio scommette sul centro) diviene l'elemento più importante; dentro questa logica c'è anche l'ente pubblico ma non può, a mio avviso, esistere un centro che sia un ufficio pubblico decentrato.

Il questionario è stato compilato da

Nevio Salimbeni

Funzione ricoperta nel centro

Direttore

Indirizzo e recapito

Piazza Andrea Costa, 13 - 48015 Cervia RA

Tel. 0544 71921 - fax 0544 972897

dirfca@cerviaambiente.it - mirna.bianchi@cerviaambiente.it - massimo.foli@cerviaambiente.it

www.cerviaambiente.it

Data

19/7/06

LABTER LABORATORIO TERRITORIALE DEL COMUNE DI CERVIA

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il centro è nato come idea nell'anno scolastico 2001/2002 dall'allora consulta scolastica, composta dall'Assessore alla Pubblica Istruzione, dalla dirigente del settore e dai dirigenti scolastici delle scuole del territorio, in base alla grande richiesta di attività, laboratori, formazione che le insegnanti richiedevano ogni anno in merito a contenuti legati ai temi dell'ambiente. L'obiettivo era creare un "sistema" di opportunità che trovasse significato nel collegamento e nell'integrazione fra i laboratori scolastici ed extra scolastici, pubblici e privati, di uno stesso territorio e realizzare una prospettiva concreta di educazione ambientale permanente. Il centro era pensato non solo come luogo fisico, ma anche come strumento di programmazione, preparazione e consulenza per alunni e docenti, di proposta e gestione di attività, di produzione di materiali.

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

Il Labter è una struttura pubblica gestita dal Comune di Cervia.

- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

L'educazione ambientale è l'attività prioritaria del Labter. I processi formativi e didattici che vengono proposti sono volti all'approfondimento delle consuete tematiche ambientali ma soprattutto focalizzano l'attenzione sul territorio e le sue peculiarità. La componente didattica è rivolta agli alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado, mentre i percorsi formativi sono rivolti agli insegnanti di ogni ordine e grado.

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

Il Labter è un soggetto gestito dal Servizio di Pubblica Istruzione del Comune di Cervia.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Il Labter, essendo gestito da un ente pubblico, ha nei suoi dirigenti i rispettivi responsabili delle attività educative. Responsabile amministrativo è Daniela Poggioli, responsabile delle attività educative è Stefania Fongoli; si occupano in prima persona della cura delle attività amministrative e delle relazioni con il mondo scolastico che ruotano attorno al centro.

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Il centro non ha un bilancio autonomo ma dispone di fondi che sono diversamente distribuiti nel bilancio comunale per cui non è possibile determinare una cifra complessiva. Il Labter dispone dell'uso dei locali del Centro Visite in regime di convenzione con la Società Parco della Salina (che si occupa delle utenze, delle pulizie, ecc.) e percepisce un contributo economico diretto da parte del Comune di Cervia, a sostegno dell'attività da svolgere. Tali risorse, attestatesi su un importo annuo di € 9.000, derivano da disponibilità di bilancio parte corrente, allocate sul centro di costo n. 46, attinente al Diritto allo Studio e in generale al supporto delle attività rivolte alla qualificazione scolastica. Il centro si avvale inoltre dell'attività, seppure non esclusiva, del responsabile amministrativo Daniela Poggiali e della responsabile delle attività educative Stefania Fongoli, entrambe dipendenti del Comune di Cervia. Il centro, infine, collabora

attivamente con altri servizi sempre messi a disposizione dal comune, come la Biblioteca dei ragazzi, il Museo del Sale Musa, il Teatro di Figura e altri, che dispongono di altre risorse economiche comunali.

7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?

Le risorse corrisposte per l'attività del centro si sono ormai da anni "istituzionalizzate". In prospettiva non si può che considerare un loro aggiornamento in rialzo, in considerazione di quella che sarà la politica ambientale del Comune di Cervia, nell'ottica del conseguimento della certificazione ambientale EMAS.

8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?

La sede del Labter si trova presso alcune aule del Centro Visite Salina di Cervia, parte integrante del Parco Regionale Delta del Po. In precedenza la sede era presso la Casa delle Farfalle di Milano Marittima. Lo spostamento della sede è avvenuto in ragione del fatto che presso la struttura delle Saline di Cervia si può disporre di spazi più ampi e idonei a ospitare comodamente più classi. Le aule del Centro Visite sono moderne e dotate di una ricca strumentazione scientifica che risponde appieno alle esigenze didattiche richieste.

9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?

Il Labter è parte integrante del Centro Visite Salina di Cervia. La struttura lambisce la prima periferia del Comune di Cervia in un contesto extraurbano che si caratterizza per la sua valenza naturalistica. Nello specifico si tratta di un'aula didattica fornita di attrezzature scientifiche, kit di analisi e di tutto il materiale di supporto alla didattica necessario. Il Centro Visite dal canto suo dispone di un ricco allestimento museale, di un ufficio organizzativo, di un bookshop e dei servizi igienico sanitari; la struttura inoltre ospita un bar che offre servizio di ristoro e dispone di una vasta area verde attrezzata per picnic.

10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?

Il Labter ha una sede principale collocata all'interno del Centro Visite delle Saline di Cervia, poi sono presenti diverse sedi collegate: Biblioteca dei ragazzi, Parco naturale, Teatro di figura, Casa delle Farfalle & Co, Museo del Sale, in cui si svolgono attività e progetti integrati.

11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?

Molto sinteticamente: all'inizio il Labter del Comune di Cervia non aveva una sede fisica, ma si occupava comunque di proporre attività di EA alle scuole già negli anni '90. In seguito si è avuta la possibilità di definire un luogo dove poter allestire un vero e proprio laboratorio attrezzato dove svolgere le attività pratiche; la prima sede è stata presso la Casa delle Farfalle, in seguito si è spostato presso il Centro Visite Salina di Cervia. Con il consolidamento delle attività svolte in classe e grazie alla specificità del laboratorio si è passati ad organizzare dei veri e propri percorsi di formazione e seminari per gli insegnanti.

12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, metodologico, operativo?

Lo staff che si occupa della progettazione e della realizzazione delle attività è un team giovane, con un profilo professionale scientifico-naturalistico. I percorsi progettati e proposti tengono conto di vari elementi: innanzitutto la priorità viene data alla richiesta specifica dell'utente e alle sue richieste dal punto di vista didattico, in secondo luogo si pensa al metodo con cui

proporre l'attività, quindi si definisce un linguaggio idoneo all'età e al grado di istruzione degli studenti, si definisce il canale di comunicazione più congruo (che può essere il gioco, la simulazione, la lezione frontale, il laboratorio o la creazione di un forum partecipato). Insomma c'è una definizione del programma che mira alla soddisfazione delle richieste del cliente e all'ottimizzazione dell'efficacia del messaggio educativo. I programmi non sono il frutto di un lavoro individuale ma scaturiscono dall'impegno di un team di lavoro che condivide le proprie esperienze e le proprie idee per realizzare proposte complete.

- 13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?**

Referente amministrativo: Daniela Poggiali (dirigente Comune di Cervia);

Referente tecnico: Stefania Fongoli (dipendente comunale);

Referente scientifico: Federica Casoni (incarico esterno dal comune a Coop Atlantide);

Referente educativo: Lucia Domeniconi (incarico esterno dal comune a Coop Atlantide);

Operatori: Manuel Bruschi e Melissa Misericocchi (incarico esterno dal comune a Coop Atlantide).

- 14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?**

Gli operatori del centro sono laureati in discipline scientifico-naturalistiche. Nel corso degli anni hanno partecipato a corsi di formazione di vario genere.

- 15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**

Per quanto riguarda il comune nessuna evoluzione e nessun problema: la dott.ssa Poggiali è la dirigente del Settore, Turismo, Cultura e Servizi alla persona, di cui fa parte l'Unità Organizzativa Politiche educative, a cui si riferisce il Labter. Stefania Fongoli è la coordinatrice Pedagogica referente per le attività di Qualificazione scolastica e del Diritto allo Studio di competenza dell'ente locale, rivolte alle scuole del territorio. I servizi e le attività proposte dal centro sono affidate, mediante una convenzione annuale, alla Cooperativa Atlantide, che si occupa della gestione ordinaria delle attività e della formazione continua degli operatori.

- 16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?**

Il Labter ha una forte vocazione territoriale e il suo bacino d'utenza è prevalentemente quello legato alla Provincia di Ravenna.

- 17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**

Il mondo scolastico è quello che principalmente occupa le attività del Labter. Quest'anno, grazie all'approvazione del progetto "In alternativa", le attività del Labter si rivolgeranno ad altre fasce di utenti.

- 18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?**

Essendo direttamente gestito dal Comune di Cervia è inutile sottolineare come l'attività del centro sia pienamente condivisa dalle istituzioni.

- 19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**

Ovviamente lo spirito collaborativo è alla base della gestione del Labter.

Il Labter può far affidamento per la progettazione delle sue attività della consulenza di strutture locali qualificate come Coop Atlantide e Fondazione Cerviambiente, collabora con la Società delle Saline e il Museo del Sale Musa per quanto riguarda la sua vocazione alla valorizzazione delle ricchezze territoriali. Da quest'anno è impegnato in un progetto della rete INFEA regionale "In alternativa", che lo vede coinvolto come capofila insieme ad altri CEA del territorio (Casa Monti e Faenza 21) nella realizzazione di un progetto sull'utilizzo sostenibile delle risorse.

20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?

Il ruolo del centro è prevalentemente quello di essere un valido strumento di approfondimento delle tematiche ambientali nel campo dell'EA, si pone come volano per la valorizzazione delle diverse peculiarità del territorio e infine è promotore e sostenitore di tutte quelle iniziative che vanno a valorizzare l'ambiente e tutte le attività che ne promuovono la sostenibilità.

21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?

Le attività sono prevalentemente di natura didattica.

Per dare un'idea del riscontro ottenuto negli ultimi anni:

2003-2004	29 classi (566 alunni)
2004-2005	34 classi (710 alunni)
2005-2006	48 classi (959 alunni)

22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?

Le attività proposte sono interamente gratuite.

23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?

Le maggiori soddisfazioni vengono dalla constatazione che nel tempo il rapporto con gli enti scolastici si è fatto sempre più stretto e fiduciario, le adesioni alle attività ricevono un consenso crescente.

24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?

Il problema che possiamo segnalare è che la stabilità delle attività che vengono proposte dipende direttamente dal bilancio del comune, che deve fare i conti con le vicissitudini economiche nazionali ed è quindi piuttosto incerto, anche se è da segnalare che il Comune di Cervia si è sempre impegnato in questo settore in modo esemplare.

Il problema più concreto che può essere segnalato come particolarmente pressante è quello dei trasporti verso la struttura: un costo aggiuntivo che non tutte le scuole sono disposte a sostenere.

25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?

In questi anni è stato firmato con le scuole un "Accordo territoriale del Comune di Cervia ai sensi dell'Accordo di programma tra la Provincia di Ravenna, l'Ufficio scolastico Regionale dell'Emilia Romagna, le Istituzioni scolastiche statali e paritarie del territorio", che prevede all'Art. 2 (Azioni di supporto all'autonomia scolastica) interventi di qualificazione scolastica con il supporto della rete dei laboratori scolastici presenti sul territorio di cui fa parte il Labter. Sempre all'interno dell'Accordo nell'art. 5 (Organismo per la gestione dell'Accordo territoriale) è previsto un comitato esecutivo, composto dall'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di

Cervia, dal dirigente della Pubblica Istruzione e dai dirigenti scolastici delle scuole statali e paritarie del Comune di Cervia, che tra gli altri compiti “coordina la programmazione della rete scolastica in funzione dei bisogni emersi dal contesto territoriale, degli indirizzi regionali e delle compatibilità economiche”. Il mettere a regime il funzionamento di questo organismo permetterà una previsione delle attività in tempi utili alla loro progettazione e programmazione.

26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

Quello che possiamo indicare come importante sviluppo del centro è la volontà di ampliare il bacino d’utenza delle nostre attività di EA a una utenza più ampia, che non si ferma cioè al pubblico scolastico ma che va a toccare anche la cittadinanza. A riprova di ciò c’è il progetto INFEA “In alternativa”, studiato per diffondere un utilizzo più responsabile e sostenibile delle risorse energetiche non solo nei confronti dei ragazzi ma anche delle loro famiglie e della cittadinanza in generale.

27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?

I rapporti sono continui e di natura collaborativa per la progettazione e la realizzazione della varie attività in campo scolastico.

28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell’educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

L’EA nella nostra regione ha fatto un grande lavoro, sia dal punto di vista formativo istituendo un master ad hoc per preparare gli operatori di settore, sia dal punto di vista della messa in rete delle tante strutture che operano in un territorio dalle tante sfaccettature, che però in questo modo fanno parte di un circuito in qualche modo validato a livello istituzionale. La situazione economica in cui versa tutto il paese certo non dà sempre quella tranquillità che tutti vorremmo poter raggiungere, ma questo senso di instabilità non è certo riservato alla sola sfera dell’ambiente ma anche a tutti gli altri settori economici.

29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

I centri, nel corso degli ultimi anni, hanno sicuramente consolidato il loro ruolo nei confronti del mondo scolastico per quanto riguarda la qualità dei percorsi formativi proposti a studenti e insegnanti, dimostrando di saper aggiornare e migliorare le diverse attività proposte, adottando le metodologie di A21 e prestando attenzione sia alle esigenze del territorio locale che alle direttive più globali, regionali. Quello che va migliorato è il rapporto con le istituzioni che, nell’ottica di uno sviluppo sostenibile, dovrebbero tenere sempre in maggior considerazione le problematiche ambientali e abituarsi a utilizzare strumenti decisionali ecologicamente sostenibili. I centri in questo caso potrebbero rappresentare un passo avanti perché ogni giorno si occupano di ricerca-azione nel campo e mettere a disposizione questo know-how accumulato nel corso degli anni di esperienza diretta con il pubblico.

Il questionario è stato compilato da

Stefania Fongoli, Federica Casoni

Funzione ricoperta nel centro

Referente tecnico. referente scientifico

Indirizzo e recapito

Via Bova, 61 - 48015 Cervia RA

Tel. 0544 973040 - fax 0544 973040

salinadicervia@atlantide.net - federica.casoni@atlantide.net - fongolis@comunecervia.it

Data

30/1/07

CENTRO GIOCO, NATURA, CREATIVITÀ “LA LUCERTOLA”

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il Comune di Ravenna impegnato da tempo, e con continuità, a diffondere la cultura ecologica nel sistema scolastico locale, nel 1983 istituisce in quattro quartieri della città, centri di animazione polivalente e in uno di questi, il Centro di animazione “Garibaldi”, un laboratorio di attività legate al tema dell’ambiente. Nasce a seguito di questa esperienza educativa, per volontà del Comune di Ravenna, su una idea di Roberto Papetti per un progetto coordinato da Donatella Mazza, il primo nucleo di quello che sarà poi il centro integrato dei servizi, a modello della “Maison de la culture” e dei “Teacher’s Center” inglesi. L’intento è quello di delineare un modulo operativo a carattere sperimentale e partecipativo capace di esprimere un adeguamento pedagogico secondo le istanze espresse dalla scuola di quegli anni. Il nuovo modo di intendere l’azione degli operatori di questo centro si rapporta alle più avanzate teorie pedagogiche e alle normative in materia scolastica sul Diritto allo studio (Legge 517/77, Legge Regionale 6/83, Nuovi programmi della scuola elementare, programmi della scuola media) che prevedono nella mappa curricolare di base l’individuazione di aree tematiche e disciplinari da spendere dentro la scuola, ma anche e soprattutto sul territorio, nell’ottica di un sistema formativo integrato. Nasce una vera e propria aula didattica decentrata per l’ecologia che sei anni dopo, nel 1989 si trasferisce di fronte alla stazione ferroviaria di Ravenna in un luogo particolarmente accessibile alle classi. È ormai un centro organizzato per la sperimentazione didattica dell’educazione ambientale con una struttura idonea, che comprende spazi laboratoriali, biblioteca, mini museo naturalistico, museo del giocattolo ecologico, ufficio. Si stabiliscono importanti e proficui rapporti di collaborazione con associazioni ambientaliste, i musei della cultura ludica, i musei della civiltà contadina (i futuri ecomusei), aziende preposte alla raccolta dei rifiuti, centri di documentazione sulle tecnologie alternative. Si lavora con grande entusiasmo su progetti innovativi e originali.

Nel 1995 l’attività si sposta in via Romolo Conti 1, nell’attuale sede, e si arricchisce di nuove proposte, soprattutto si definisce quella che è la sua attuale immagine di “luogo per gli occhi e per la mente” votato alla didattica sperimentale, con il “Giocattolo Museo” come attrazione e motore propulsore.

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

Il centro è una struttura pubblica e si colloca come snodo o punto di incontro tra mondo scolastico e realtà territoriale sui temi dell’educazione ambientale nei diversi aspetti.

- 3. L’educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

Il centro opera non solo nel campo dell’educazione ambientale ma anche in quello dei diritti dei bambini, in particolare il diritto al gioco, l’arte, i beni culturali e ambientali, il paesaggio. Svolge le sue attività prevalentemente inerenti la sua vocazione specifica: la sperimentazione didattica per l’educazione ambientale.

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

Fa parte del Servizio Diritto allo Studio e Università dell’Area Servizi per l’Infanzia del Comune di Ravenna.

5. **Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Il centro non ha organi direttivi. Il responsabile è Roberto Papetti, la dirigente è la dott.ssa Donatella Mazza.

6. **Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi**

Il centro non ha un bilancio autonomo; i costi relativi alla gestione sono finanziati dal bilancio comunale (Piano Esecutivo di Gestione del Servizio Diritto allo Studio e Università), in parte con risorse proprie e in parte con risorse attratte da enti pubblici e privati (HERA - Ravenna, Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, Ministero Ambiente, ecc.) che intervengono su progetti specifici.

All'interno del bilancio comunale, il Centro ha un centro di costo specifico di cui, a seguire, si indicano costi e ricavi dell'esercizio 2004:

COSTI

- Ammortamenti	euro	95
- Beni		11.796
- Personale (ruolo e tempo det.)		70.684
- Godimento beni		620
- Refezione		697
- Manutenzioni		1.694
- Servizi di assistenza e pulizie		11.341
- Consulenze e collaborazioni		25.006
- Altri servizi		19.038
- Utenze		2.809
TOTALE COSTI		143.779

RICAVI

- Contributi e trasferimenti da altri soggetti		15.776
- Contributi sperimentazione didattica		11.036
- Contributo regionale educazione ambientale		3.891
- Rimborso utenze		15
- Altri proventi		163
TOTALE RICAVI		30.871

7. **Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

L'Amministrazione comunale riserva una quota al finanziamento del centro e alla luce degli interventi della nuova Amministrazione comunale si intravede la possibilità di ulteriori investimenti a favore dell'arricchimento dell'offerta formativa per l'utenza scolastica e adulta (formazione permanente).

8. **La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

Precedenti sedi: dal 1983 al 1986 in un centro polifunzionale di quartiere, dal 1986 al 1993 al piano superiore di una scuola media di Ravenna. Dal 1993 a oggi in via R. Conti n. 1. La sede è frequentata da bambini, scolaresche, insegnanti, operatori, visitatori occasionali, studenti universitari, allievi del Centro Educazione per Adulti. Dovrebbe essere migliorata per estensione di spazi, ristrutturazione dei servizi, ampliamento area esterna per garantire nuove possibili funzioni (giardino, orto botanico, area gioco, land art, ecc.). Il centro ha accumulato una quantità spropositata di materiali, in modo speciale reperti naturalistici, giocattoli ecologici, manufatti dei bambini nelle attività laboratoriali.

9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?

Si trova nel contesto urbano ed è facilmente accessibile. È organizzata per laboratori (microscopia, teatro delle ombre per l'educazione ambientale, falegnameria), ufficio, biblioteca, soffitta magazzino, museo distribuito in tutti gli spazi. Vicino al centro c'è un'area verde gestita dalla circoscrizione prima di Ravenna.

10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?

Il centro non ha sedi secondarie ma è organicamente integrato con le altre strutture dell'Area Servizi per l'Infanzia e Istruzione.

11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?

Agli esordi si chiamava laboratorio di didattica dell'ecologia. Il laboratorio era nato perché si riteneva opportuno che la ricerca più avanzata in campo educativo richiedesse una apertura verso l'ambiente.

Le prime iniziative sono state di ricerca naturalistica, di conoscenza degli ambienti naturali della regione e dei suoi problemi ecologici, quindi si è avviato un processo di sperimentazione didattica nelle scuole. Sono stati organizzati itinerari e percorsi scientifici, per insegnanti e studenti, in apposite aule attrezzate. Come aula decentrata sul territorio ha disseminato progetti innovativi rivolti non solo alla scuola, ma alla famiglia, all'associazionismo, a enti privati, a enti preposti alla risoluzione di problemi ambientali. In una seconda fase di lavoro si è occupata di gioco e creatività a seguito di progetti vari finalizzati alla difesa dei diritti dei bambini, alla progettazione partecipata, alla riscoperta della città. In questi ultimi anni partecipa a progetti europei, in particolare sul tema del paesaggio, dei giardini, dei beni culturali e monumentali.

12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, metodologico, operativo?

Lo stile per noi è quell'atmosfera particolare che suscita il luogo; sono le persone, gli oggetti e le idee che hanno abitato il centro in questi anni. L'impronta di ciò che siamo su quello che abbiamo fatto e che facciamo; una piega eroica della mente (dati i tempi), però come epica del quotidiano, delle cose di senso comune; è poiesis e stile, riguarda un modo di percepire e rappresentare il mondo, non un modello retorico di comportamento. Il punto di partenza delle iniziative è un nucleo di commozione della fantasia, un personaggio di un libro letto, un dettaglio illuminante di un paesaggio, una concezione espressa in un detto memorabile, quella particolare idea detta in quel particolare momento da un bambino. Ci sono spinte dettate da problemi concreti, altre volte da desideri che si traducono in piani di enunciazione, in idee e atti creativi. Ci sforziamo di parlare di idee e non di progetti. Idee come fenomeni organizzati,

problemi di relazioni e di strati. Le idee non sono soltanto in noi, sono fuori nell'ambiente, nelle cose e nelle persone, un'unica cosa con la natura.

- 13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?**

Un coordinatore, un responsabile amministrativo contabile per l'espletamento delle pratiche amministrative, dipendenti Comune di Ravenna; 8-10 collaboratori occasionali per la realizzazione di progetti.

- 14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?**

Scientifica, socio-pedagogica, artistica.

- 15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**

A seguito dell'applicazione del sistema di valutazione dei dipendenti, per l'anno 2005 i coordinatori dei centri non hanno ottenuto il riconoscimento di "Particolari posizioni" che avevano ottenuto negli anni precedenti. Preoccupa dunque una svalutazione dei ruoli culturali a scapito di quelli più strettamente tecnico-amministrativi. Può tuttavia avvalersi di incarichi professionali, auspicando la possibilità di rinforzare l'organico interno al centro.

- 16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?**

Prevalentemente Comune di Ravenna; per iniziative come mostre o convegni, le attività del centro si estendono anche a varie città d'Italia.

- 17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**

Il mondo scolastico, la formazione degli adulti.

- 18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?**

Siamo parte integrante dell'ente locale.

- 19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**

Sì, con assessorati, aziende preposte a risolvere problemi ecologici pubblici e privati, fondazioni bancarie, istituzioni culturali, musei.

- 20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?**

Divenire erba. L'erba ha l'odore della lucertola, "L'erba esiste soltanto tra i grandi spazi non coltivati, cola i vuoti, cresce nel mezzo - fra le cose. Il fiore è bello, il cavolo è utile, il papavero rende folli. Ma l'erba è un traboccamento, una grande idea, è una lezione di morale...". H Miller. Ci sembra che lo stare tra scuola e territorio, svolgendo in modo originale ruoli di collegamento, di facilitazione, di appoggio e proposizione di idee per bambini e insegnanti, stando in mezzo, come l'erba, a colmare i vuoti, sia il lavoro più importante che ancora svolgiamo.

- 21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**

In questo momento il centro è impegnato in:

- allestimento di un centro multimediale di didattica dell'ecologia;

- allestimento di un laboratorio di teatro delle ombre;
- progettazione e coordinamento di progetti “storici” (progetto materialità con azienda preposta alla raccolta dei rifiuti - XIV edizione, 9500 bambini , 385 insegnanti coinvolti);
- ricerca e studio sperimentale degli ecosistemi naturali del proprio territorio;
- fruizione di laboratori didattici a tema;
- costruzione di giocattoli ispirati al mondo naturale e di ispirazione antropologica;
- attivazione di una sezione interculturale;
- definizione di itinerari verdi;
- uscite pubbliche, ecofeste;
- pubblicazione di volumi prestigiosi con case editrici nazionali;
- gestione “Giocattolo Museo” e attività espositive.
- partecipazione a progetti Socrates Comenius nel 2003-04-05 (con partner francesi, belgi, spagnoli, italiani, greci, inglesi) sui “Giardini e Parchi storici d’Europa”, e formulazione di un Comenius 3 sulla didattica del paesaggio nell’arte in Europa. I bambini coinvolti e le insegnanti sono innumerevoli. Dare i numeri è imbarazzante (!).

22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?

Non sono a pagamento.

23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?

Dai bambini.

24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n’è uno che sta diventando particolarmente pressante?

Il soggetto tende a essere una repubblica a parte, malgrado si sforzi di migliorare. È repubblica ma fa il monarca, un Re Lear da suburra o periferia; bisognerebbe portargli via lo scettro. Ci sono dei giovani..., si potrebbe tentare.

25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?

Non è cosa di equilibri raggiunti e di “programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro”.

Abbiamo un invincibile imbarazzo quando pensiamo a domande come queste che ci convincono di non essere capaci di magia. Sappiamo dai bambini che per essere felici, sereni e certi, bisogna mettere dalla propria parte il genio in bottiglia. Conosciamo certe formule e certi luoghi e questo ci basta.

26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

C’è una continua e costante metamorfosi, un cambiamento continuo per divenire impercettibili, muti e nascosti. Vi è nello stesso essere nascosti, nel ficcarsi nel cesto della biancheria o in fondo ad un armadio, nel rannicchiarsi in un angolo della Regione Emilia-Romagna, una letizia incomparabile, un batticuore speciale a cui non siamo disposti a rinunciare per nessuna ragione. Ci piacerebbe diventare i custodi della gloria solitaria come insegnano i bambini quando difendono la loro tana trepidando per la difesa del nascondiglio Qui c’è un genius loci da difendere. Non sentiamo di avere una direzione se non l’imprevedibile non direzionalità.

27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?

No.

28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

Ottimo, l'educazione ambientale ha preso piede in tutta Italia. È diventata una risorsa importante, si muovono gruppi di interesse, personaggi politici importanti si esprimono non più con promesse e parole fatue ma si assumono sempre più responsabilità e impegni. Si promuovono progetti e iniziative su buone basi economiche e c'è un florilegio di bandi: il futuro è roseo.

29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

Troppo difficile rispondere. Potessimo sottrarci anche solo per un attimo al tecnicismo, alla trasformazione dei centri in luoghi atti ad esprimere una forzata razionalità progettuale. Sappiamo quanto nei centri si ponga in essere la componente emozionale. Quello che succede è però un processo inarrestabile, si ha come l'impressione che tutti i luoghi della terra stiano diventando solo astrazioni segnaletiche e progetti tecnici di esperti. Non servono corsi o iniziative che non fanno che rafforzare la ragione strumentale, qui serve poesia, filosofia, ampliando la visione del mondo di quanti operano in organizzazioni e centri, generando ideazioni più ampie, immaginazioni più ricche, motivazioni più sentite, capaci di rispondere alla domanda angosciante "Che ci faccio qui?".

Il questionario è stato compilato da

Roberto Papetti

Funzione ricoperta nel centro

Coordinatore

Indirizzo e recapito

Via R. Conti, 1 - 48100 Ravenna RA

Tel. 0544 465078

lucertolacomra@racine.ra.it

Data

15/6/06

I CEA DELLA PROVINCIA DI FORLÌ CESENA

ANIMA MUNDI

1. **Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il CEA, in quanto tale, nasce nel momento in cui l'istituzione del sistema regionale INFEA nel 1996/97 avvia le procedure di accreditamento che portano, quindi, allo status di CEA quanti - tra coloro che operavano già sul territorio regionale nel campo dell'EA - ne avevano i requisiti. La cooperativa Anima Mundi, che dà il nome al CEA e lo anima, era già attiva dal 1994 e da 10 anni quindi ne costituisce la struttura operativa come ente gestore.

2. **Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

Ente titolare del CEA è l'Associazione Terracolori e, come sopra riportato, ente gestore è la cooperativa Anima Mundi. Di fatto il CEA si rapporta quotidianamente con gli enti locali della Provincia di Forlì - Cesena (ma non solo) e, pur mantenendo la sua indispensabile autonomia, lavora per dare corpo alle politiche ambientali delle amministrazioni locali.

3. **L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

Cosa si intende qui per *educazione ambientale*? La domanda non è retorica né inopportuna. Se ci fornite il *perimetro* (concettuale ed operativo), possiamo dirvi quanto di ciò che facciamo sta *dentro* e quanto sta *fuori*. Prometto di rispondere velocissimamente!

4. **È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

Vedi risposta a domanda 2. Se insufficiente, cliccare su www.persapernedipiù.dai

5. **Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Annualmente il direttivo di Terracolori si confronta con il CdA di Anima Mundi per esprimere una programmazione e indirizzi comuni, all'interno del generale quadro di riferimento culturale e amministrativo espresso dal territorio. Da tale percorso nasce un protocollo di intesa che affida, concretamente, ad Anima Mundi un programma di lavoro, con annessi e connessi. Per lo svolgimento del programma Anima Mundi è sostanzialmente autonoma e si confronta con il direttivo di Terracolori solo in casi di particolari necessità straordinarie. A fine anno Anima Mundi produce una relazione conclusiva all'Associazione, che costituisce oggetto di disamina comune e punto di riflessione per la impostazione dell'anno successivo.

Il Direttivo di Terracolori è nominato dai soci dell'Associazione. Il CdA di Anima Mundi è nominato dai soci di Anima Mundi.

6. **Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

La risposta alla prima domanda è no. Esiste il bilancio di Terracolori e il bilancio di Anima Mundi, sono documenti distinti e nessuno dei due coincide con il bilancio del CEA. In senso tecnico però si può estrapolare un bilancio del CEA considerando tutte le voci di entrata e di uscita relative ai progetti nei quali il CEA lavora. Negli ultimi anni possiamo dire che si è aggirato tra i 60 e i 70mila euro. Di questi circa 1/3 da finanziamenti pubblici (enti locali) e 2/3 da finanziamenti privati (tra i privati si conteggiano anche le Aziende Acqua Gas Rifiuti e Trasporti). I costi sono suddivisi, grosso modo:

- spese per il personale 70%

- materiali e servizi 15%
- costi di gestione e spese amministrative 10%
- rimborsi 5%

7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?

Fatte salve le precisazioni di cui al punto precedente circa l'autonomia del budget del CEA, la tendenza degli ultimi anni è stata in aumento.

Si prevede che rimanga tale, sia pur in un quadro generale di risorse finanziarie incerte e imprevedibili per chiunque. Diciamo meglio che prevediamo piuttosto una tendenza alla crescita legata alla "quota di mercato" e non al fatturato, così come alla espansione delle aree di intervento del CEA.

8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?

È a Cesena, praticamente in centro. Dal 1999, prima era a Forlì, in una zona residenziale. È adeguata per: ospitarci noi a lavorare, esporre testi video e altro materiale per la consultazione e prestito, fare riunioni con poche persone (fino a 12 ci stiamo bene, dopo è noia).

È inadeguata per fare quello che un CEA secondo noi dovrebbe fare, cioè essere un centro che (oltre a fare quanto stiamo già facendo adesso) è un punto dimostrativo di tecnologie e modi di lavorare ecosostenibili, costruito con i criteri della bioedilizia, alimentato da fonti energetiche alternative, a riciclo di acqua all'80% e dotato di sistema di fitodepurazione, compostaggio in giardino, ecc. Queste non sono corbellerie o fantasiosi accessori - secondo noi - ma l'essenza di ciò che dobbiamo essere. Un CEA non può (più) predicare la sostenibilità.

O lo è (e da tutti i punti di vista, anche in prospettiva, tendenzialmente) o è meglio per tutti se lascia perdere. Compatibilmente con l'evoluzione del sistema regionale e provinciale, cercheremo di promuovere questo cambiamento.

9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?

Contesto urbano. Ci sono quattro stanze, due bagni e tre ripostigli. Computer in rete, telefoni, tavoli, librerie, sedie, porte e finestre. Un frigorifero usato e un forno a micro-onde ci permettono di ridurre il ricorso al bar all'angolo e di mangiare assieme (chi c'è) al tavolo. Abbiamo orari di apertura (sempre, tranne i festivi, i sabati e i pomeriggi del lunedì e del venerdì). A 30 metri ci sono i Giardini Savelli, con pini e bambini in altalena. Li gestisce il comune, sono pascolo umano e ritrovo di badanti. Il chiosco della piadina è caro e i gestori insipidi.

10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?

Il CEA Anima Mundi no. Anima Mundi però gestisce anche il LEA Scandellara a Bologna. Per quanto riguarda la Provincia di Forlì - Cesena comunque il discorso è in evoluzione e qualcosa cambierà già da fine anno, pare.

11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?

I TEMI: dal 1997 la sostenibilità è diventata *il* tema. Dal 2002 la sostenibilità è diventata *il modo*. Tendenzialmente.

GLI APPROCCI METODOLOGICI: da sempre ci siamo caratterizzati per metodologie attive, ma da circa quattro anni la ricerca - azione si sta confermando come la metodologia di riferimento,

sulla quale si innestano, di volta in volta, altre opzioni a seconda delle esigenze del contesto e dei progetti.

L'ORGANIZZAZIONE: fino al 2003 abbiamo subito un pesante *turn over* di operatori. Da allora abbiamo sia cambiato modalità gestionale che migliorato la qualità di presenza sul territorio e questo fenomeno è andato riducendosi all'interno di limiti fisiologici.

12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, metodologico, operativo?

Abbiamo elaborato un documento da due anni a questa parte, QUALITAM, che vuole, in modo partecipato ed evolutivo, cercare di raccontare appunto il nostro stile di lavoro. Lo alleghiamo, se volete lo leggete, riassumerlo è troppo difficile (*è passata quasi un'ora e mezza da quando sono qui e non so ancora a metà, ragazzi...*).

13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?

Attualmente siamo in 16, più un piccolo numero di collaboratori più occasionali. Di questi, 9 sono soci della cooperativa (e quindi sono *fissi*), altri 5 pur non essendolo sono comunque *fissi* e il resto gira gira. Ogni anno ci affiancano almeno 2 o 3 stagisti/e. Volontari pochi, al massimo 1 all'anno. Insegnanti in pensione magari, li stiamo aspettando ma quelli *buoni* lavorano ancora.

14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?

Circa (*sennò ci metto un'ora solo per questo*):

- 40% formazione scientifica;
- 20% formazione socio economica;
- 15% formazione pedagogica;
- 25% formazione tecnica (varie);

Ad oggi abbiamo capitalizzato nel gruppo principale 70 anni di esperienza (risultano dalla somma degli anni di esperienza di ciascuno) (*andrebbero parametrate, ma questo è un altro film, lo vedremo tra 10 anni credo*). Dettagliare il percorso di ciascuno dei 16 sarebbe troppo oneroso, scusate: tralascio.

15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?

Quantitativamente negli ultimi tre anni è raddoppiato. Le competenze richieste e in gioco sono sempre state diverse e articolate, negli anni si sono comunque ridimensionate le competenze naturalistiche a favore di competenze di tipo relazionale, gestione di processi sociali, psico-pedagogico, competenze tecniche specifiche sulle risorse (materiali, energia, acqua) e sulla comunicazione (web, paper, live). Si registrano livelli di motivazione decrescenti rispetto alle forti spinte idealiste di 20 anni fa ma è il mondo che cambia e oggi, a compensazione, ci sono più occasioni di concretezza e meno velleitarismo. Essendo tutti precari da sempre, la precarizzazione generale del mondo del lavoro ci ha trovato già pronti e allenati. Ahimé.

16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?

Tutta la provincia, in linea di massima. Collaboriamo poi anche con altre realtà regionali per alcuni progetti INFEA.

17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?

Dalla prevalenza del mondo scolastico ad una tendenza a diversificare le utenze che ci porterà (obiettivo per il triennio 2006 - 2008) a parificare utenze minori con utenze maggiorenni: 50 / 50. Gli anziani fino ad ora non sono stati specificamente coinvolti. In generale comunque tendiamo a pensare la comunità come un insieme integrato di bimbi e anziani, adulti e giovani, bianchi e neri, grassi e magri, ecc. Pensare agli *anziani* (ad esempio, ma la stessa cosa vale per i cinesi o per i bambini *difficili*) come target è (o rischia di essere, toh) un elemento di riduzionismo che ci convince poco.

- 18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?**

Siamo passati da una situazione in cui eravamo *tollerati*, come una tassa (perché *bisognava* fare educazione ambientale e quindi..), ad una situazione di maggiore coinvolgimento e addirittura coprogettazione delle politiche di intervento (vedi il caso della Raccolta Differenziata, l'autosviluppo sostenibile di vallata, la promozione del turismo conviviale, ecc.). Oltre alla Provincia (Assessorati diversi), segnaliamo i principali comuni del cesenate, nonché Forlì, Castrocaro, Cesenatico, Gambettola. Ancora non abbastanza si è fatto con i quartieri e le circoscrizioni, più per mancanza di fondi che per disinteresse, peraltro.

- 19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**

Sì. Hera, ATR (Trasporti), Fondazioni Bancarie, associazionismo ambientale e sociale, università, altre imprese.

- 20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?**

- Stimolo per innovazione pedagogica
- Stimolo per messa in rete dei sistemi
- Enzima per l'autosviluppo sostenibile dei sistemi
- Occasione di lavoro per alcuni giovani
- Motore di partecipazione reale
- Promozione di cittadinanza attiva
- Fulcro di alcune proposte culturali di comunicazione interessanti

- 21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**

Educazione: 55% - circa 11.000 ore anno

Processi partecipati: 20% - circa 4.000 ore anno

Comunicazione: 15% - circa 3.000 ore anno

Formazione: 10% - circa 2.000 ore anno

- 22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**

Tutti i progetti in cui lavoriamo richiedono risorse umane e materiali, per cui devono essere finanziati. I finanziamenti ad oggi vengono per 2/3 dal privato e 1/3 dal pubblico, circa. Si riduce ogni anno la propensione alla spesa da parte delle scuole. Questi *trends* dovrebbero permanere anche per i prossimi 5/10 anni.

- 23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?**

LA SOPRAVVIVENZA. Esserci ancora, dopo 12 anni di presenza in questo settore che offre risorse scarse, sporadiche e discontinue, è un risultato. Soprattutto sapendo di non avere mai avuto *spalle coperte* e quindi di esserci guadagnati sul campo il nostro *posto al sole*.

LA QUALITÀ OFFERTA E PERCEPITA. Il continuo impegno e l'incessante attenzione che abbiamo profuso sui nostri interventi e nella gestione interna in questi anni hanno permesso sia di sviluppare un buon livello di qualità offerta (secondo noi) e un ottimo livello di qualità percepita (secondo chi ci incontra). Il primo dato lo rileviamo dalla coerenza tra dichiarato ed agito pedagogico (in autovalutazione ovviamente), il secondo dalla disamina dei questionari di valutazione che sottoponiamo (in modo libero e anonimo) in ogni progetto di un certo rilievo (sopra le 8 ore di intervento).

EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO. Significa relativa stabilità e tranquillità per chi lavora, quindi maggiore qualità e maggiore sostenibilità. Significa possibilità di programmare investimenti e poter guardare un po' oltre alla stagione immediatamente successiva.

ORGANIZZAZIONE INTERNA in continuo miglioramento: più fluidità di rapporti e di comunicazione, migliore gestione della delega, migliore capacità di trasferimento di competenze e saperi, maggiore partecipazione dei soci alla vita sociale.

ALCUNI PROGETTI PIU' DI ALTRI hanno lasciato un segno positivo nel nostro percorso di crescita. In ordine sparso: La Guida Emozionale del Territorio, E Adesso?, i Campi Estivi svolti dal '94 al '02 per conto del WWF Italia, Respira! (FC), A piedi nudi nel parco (RN), ecc.

24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?

'Assillare' non è il verbo che descrive la situazione. Diciamo che abbiamo bisogno di:

- costruire uno o più *luoghi* di confronto a livello regionale e nazionale per dare corpo ad una comunità di ricerca che possa mettere a sistema le energie presenti e trovare quindi maggiore efficacia e capacità di coevoluzione dell'EA con il mondo intorno;
- insistere per l'affermazione del necessario riposizionamento dell'EA dal mondo scolastico al mondo extrascolastico, dai bambini agli adulti, dal marginale al centrale;
- un sistema di enti locali (dal quartiere al governo centrale) che sappia darsi modalità e interventi coerenti con i programmi redatti;
- una progressiva integrazione dell'EA in ogni circuito produttivo, culturale, formativo: laddove c'è trasformazione o creazione di qualcosa, non può non esserci una sensibilità e capacità operativa ecologica;
- ridefinizione del sistema regionale INFEA (attori, ruoli, funzioni), magari fatta in modo partecipato;
- ridefinizione del sistema nazionale dell'EA (idem), magari fatta in modo partecipato;
- un tavolo di confronto 'stretto' tra organi istituzionali (regioni, province, parchi, comuni, associazioni di categoria) e rappresentanza qualificata di CEA per la definizione di politiche educative e formative di medio-lungo termine e il monitoraggio di quelle di breve;
- maggiore integrazione tra le esigenze di servizi degli enti locali e il ricorso alle risorse presenti nei CEA, con conseguente beneficio per il sistema in termini di maggiori flussi economici che restano all'interno dello stesso e offrono maggiori possibilità di crescita professionale, maggiore fidelizzazione, maggiori sinergie.

Queste sopra riportate sono alcune delle principali esigenze che sentiamo e per le quali, con gradi di priorità diversi, ci siamo già attivati e ci attiveremo nei prossimi mesi. In generale, ci preoccupiamo dei livelli su cui possiamo intervenire, se sono *sopra* di noi sono elementi di

contesto che potranno essere modificati solo nel tempo e indirettamente e con l'azione ecologica di una pluralità di fattori. Quindi: pazienza.

25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?

Sì.

26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

Linee di sviluppo:

- Incremento di presenza, e di capacità di presenza qualificata, nei processi di sviluppo territoriale in chiave di autosostenibilità.

- Crescente integrazione scuola - territorio, non in termini (solo) conoscitivi ma di sviluppo di funzionalità simbiotiche.

- Crescente sostenibilità interna del sistema AM, con la progressiva eliminazione di tutti gli elementi destabilizzanti che tendono a ridurre la tenuta complessiva e la creazione / rafforzamento di nuovi strumenti organizzativi / contrattuali per il benessere delle persone che lavorano in AM.

- Restyling del sistema dei CEA provinciale (FC), razionalizzazione e revisione dei ruoli.

27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?

Direi di sì, quasi tutti i progetti attivati o attivandi prevedono interscambi con altri CEA o altre agenzie educative atipiche o professionisti, ecc. La qualità dipende da fattori diversi (risorse disponibili nel progetto, coerenza dello stesso con i programmi di ciascuno, coerenza tra dichiarato e agito, affidabilità dei partner etc.), talvolta è soddisfacente, talvolta meno: sicuramente rappresenta un'area di miglioramento. Il genere varia, dipende dal contesto e dalle esigenze espresse dal progetto, possono essere integrazioni orizzontali (ognuno fa cose più o meno dello stesso livello ma su territori o con utenti diversi) o verticali (ognuno si fa carico di gestire ciò che può e quindi ci sono livelli di responsabilità diversificati).

28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

Mi pare di cogliere un crescente sgomento, una grande stanchezza e una preoccupante incertezza. Non ho colto come positivi i segnali raccolti negli ultimi incontri generali. Gli incontri del gruppo Comunicazione Ambientale, partiti un anno fa con grande entusiasmo e partecipazione, si sono progressivamente afflosciati (per - a mio giudizio - insufficiente capacità gestionale e soprattutto per l'equivoco grave di aver pensato che lo strumento fosse più importante dell'obiettivo, riducendo tutto in termini tecnicistici che, come poi abbiamo visto, hanno di fatto purtroppo raffreddato e demotivato una grandissima parte della schiera iniziale). Il Seminario di Comacchio del mese scorso rappresenta un'occasione mancata, anche in quel caso poca energia e poca capacità di mettere a sistema l'esistente. Forse, mi chiedo, è maturato il tempo per cui le Istituzioni facciano le Istituzioni e noi (CEA) facciamo il nostro mestiere: enzimi di cambiamento sociale, con una maggiore autopercezione identitaria e una maggiore capacità di interlocuzione / negoziazione.

29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

-

Il questionario è stato compilato da

Daniele Vignatelli

Funzione ricoperta nel centro

Responsabile

Indirizzo e recapito

Corso Ubaldo Comandini, 15 - 47023 Cesena FC

Tel. 0547 612520 - fax 0547 612521

info@animamundi.it

www.animamundi.it

Data

6/6/06

PARCO NAZIONALE DELLE FORESTE CASENTINESI

CENTRO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE SISTEMA 5 CENTRI VISITA

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

I cinque centri visita sono nati a partire dal 1992, su iniziativa dell'ente parco e in collaborazione con le Amministrazioni locali, fino al 2000.

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

È una struttura pubblica con gestione operativa da parte di società e cooperative private.

- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

Il centro, oltre ad attività di educazione ambientale, svolge anche altre attività, quali promozione del territorio legato al Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, accoglienza turistica, collaborazione con enti pubblici e associazioni locali in occasione di feste e sagre paesane, collaborazione con la Provincia di Forlì-Cesena (Assessorato al Turismo).

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

La gestione è affidata a una società misto pubblico-privata che lavora in stretta collaborazione con società e cooperative private che si trovano sul territorio di riferimento; la gestione del centro avviene comunque sempre in accordo con l'ente parco.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Il responsabile è il dott. Nevio Agostini, in qualità di responsabile del Servizio Promozione del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, titolare del centro, che per conto dell'ente parco coordina le attività promozionali assieme ai gestori della struttura. Per quanto riguarda la gestione operativa il responsabile è Pierlorenzo Rossi, in qualità di direttore dell'Altra Romagna, la società che gestisce i centri.

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

I fondi derivano dall'ente parco e sono ripartiti tra utenze, ore di apertura, iniziative, animazione, aperture straordinarie, partecipazione a fiere e a manifestazioni ambientali.

- 7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

Il centro ha vissuto fino ad oggi con il contributo messo a disposizione annualmente dall'ente parco; tuttavia la gestione attuale, basata su una riorganizzazione del centro, prevede di realizzare degli introiti propri attraverso diverse attività.

- 8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

Il centro è riconosciuto come Sistema 5 Centri Visita del Parco Foreste Casentinesi ed è costituito dai 5 centri visita romagnoli di Bagno di Romagna, Santa Sofia, San Benedetto, Premilcuore e Tredozio, tutte strutture collocate all'interno del paese di riferimento. I centri sono frequentati prevalentemente da gruppi, scolaresche, famiglie con bambini e turisti in genere che amano la natura, vogliono scoprire il territorio e ogni volta rimangono affascinati da quello che scoprono e

da quello viene loro raccontato all'interno dei centri durante la visita guidata. In taluni casi la collocazione dei centri non è ottimale.

9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?

Tutti e cinque i centri visita che costituiscono il CEA si trovano in un contesto urbano, all'interno di palazzi e strutture con giardino esterno.

10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?

Il Centro Visita di Premilcuore ospita anche il Museo della Fauna, anch'esso molto frequentato da gruppi e scolaresche.

11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?

È da segnalare l'evoluzione a livello di allestimenti: si sono infatti creati nel corso degli anni nuovi allestimenti più dinamici, sale multimediali, sale conferenze, spazi espositivi per mostre, laboratori didattici per attività legate alle scuole; proprio grazie a questa evoluzione, l'educazione ambientale ha assunto un ruolo sempre più importante, offrendo di anno in anno programmi sempre più specifici e articolati indirizzati alle scuole, le quali hanno dimostrato un sempre maggiore interesse verso queste strutture che hanno notevolmente incrementato le loro visite.

12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, il metodo considerato di riferimento, le principali metodologie operative?

Il lavoro del centro è quello di far conoscere il territorio, quello che il parco è in grado di offrire a livello di fauna, flora, possibilità di escursioni. Principalmente si parte dalla visita guidata per educare e stimolare i visitatori e prepararli all'incontro vero e proprio con la natura. Ovviamente per i ragazzi sono previste anche attività laboratoriali e percorsi appositamente organizzati.

13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?

La struttura operativa è formata da 5 centri visita che costituiscono il CEA. Le strutture saranno gestite fino al 2009 da L'Altra Romagna che si avvale, tramite contratto, di società e cooperative diverse.

14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?

Le persone che si occupano dei centri sono principalmente amanti del territorio, hanno alle spalle diverse esperienze sia in campo ambientale che turistico.

15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?

La nuova gestione del centro è partita operativamente dal luglio 2006, con una riorganizzazione dei centri visita del parco; in strutture il cui personale si è appena inserito, con l'opportuna formazione. In alcuni casi c'è continuità, con vantaggi in termini di professionalità acquisita dal personale.

16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?

Prevalentemente in ambito locale, a livello di provincia e di regione.

- 17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**
Il suo bacino di utenza non è costituito solo dal mondo scolastico, ma anche da gruppi, sia di adulti che di giovani e da famiglie.
- 18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?**
Il centro lavora prevalentemente in ambito locale, ovviamente con l'ente parco e con le amministrazioni pubbliche dei comuni interessati, con le scuole, i CSA e altre realtà locali.
- 19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**
Amministrazioni locali.
- 20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?**
Si può ritenere un punto di riferimento per le scuole e, in generale, per l'educazione ambientale; per promuovere il contatto con la natura e farla conoscere (in stretta collaborazione con l'ente parco).
- 21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**
Le principali attività che vengono svolte ed organizzate dal centro sono: accoglienza turistica, organizzazione di escursioni all'interno del territorio del parco, organizzazione di serate naturalistiche, attività laboratoriali per bambini e attività didattiche per le scuole in visita.
- 22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**
Per visitare i centri i gruppi scolastici pagano una piccola cifra, che non è comunque sufficiente a coprire i costi di gestione del centro stesso.
- 23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?**
I principali risultati ottenuti sono:
- essere riconosciuti come punto di riferimento del territorio per l'educazione ambientale;
- aver contribuito a far conoscere il territorio del parco;
- aver favorito le visite e i soggiorni;
- avere negli anni incrementato il numero dei visitatori, cercando anche di rinnovare gli allestimenti e di renderli più "attuali".
Le soddisfazioni maggiori si hanno sicuramente vedendo l'interesse e la curiosità delle persone, soprattutto i bambini, che effettuano le visite guidate o partecipano alle iniziative e scoprono per la prima volta un ambiente straordinario e un approccio diverso.
- 24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?**
I centri visita che costituiscono il CEA spesso sono poco conosciuti fuori dal territorio di riferimento. Sarebbe necessaria una promozione maggiore.
- 25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?**
Il centro sarà gestito fino a dicembre 2009 da L'Altra Romagna, che si appoggerà a società e cooperative del territorio.

26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

Il piano di riorganizzazione dei centri visita prevede nello specifico che il centro possa progressivamente lavorare in maniera autonoma, con una diminuzione progressiva dei fondi destinati. La nuova programmazione prevede di implementare attività di tipo promocommerciale, che possano portare il centro a lavorare in maniera economicamente autosufficiente, mantenendo le sue peculiarità.

27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?

Il centro ha rapporti frequenti con l'ente parco, con le guide ambientali, con associazioni quali il WWF, con cooperative che operano in attività di educazione ambientale.

28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

-

29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

-

Il questionario è stato compilato da

Cristiana Olivetti

Funzione ricoperta nel centro

Responsabile del progetto di gestione dei Centri Visita (GAL L'Altra Romagna - Palazzo Pesarini Via Verdi - 447026 San Piero in Bagno FC)

Indirizzo e recapito

Via Nefetti, 3 - 47018 Santa Sofia FC

Tel. 0543 971375 - fax 0543 973034

info@parcoforestecasentinesi.it

Data

10/8/06

GRTA - CIN

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il centro nasce sull'esperienza dell'associazione Gruppo Ricerca Tecnologie Appropriate, che è sorto a Cesena nel 1980, 16 anni prima della legge INFEA della Regione Emilia-Romagna. Nasce da un gruppo di persone che sono attive nel territorio sui temi della pace, dell'ambiente e dell'autosviluppo dei popoli.
- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

Nasce come associazione privata di volontari che ha comunque da subito scopi sociali.
- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

Poiché riteniamo l'educazione all'ambiente un punto di vista con cui ci si appropria alla realtà, oggi possiamo considerarla l'attività largamente prevalente, in un'ottica sia informativa-formativa, che esperienziale.
- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

È un soggetto autonomo.
- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Essendo un'associazione Onlus, il GRTA-CIN (oggi Ecoistituto) ha un presidente, un consiglio direttivo e un'assemblea dei soci.
- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Il bilancio annuale è di circa 30.000 euro all'anno, di cui circa il 50% su progetto con finanziamenti pubblici e il 50% circa da contributi di privati e da autofinanziamento dei soci.
- 7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

Nel perseguire le tematiche fino ad ora affrontate, pensiamo di stabilizzarci o al massimo di aumentare leggermente l'entità del bilancio.
- 8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

Le sedi sono due: la principale è in via Germazzo, 189 (località Molino Cento), la seconda in via Chiaramonti 46, sempre a Cesena. La sede principale è adeguata e frequentatissima da tutti i soggetti: associazioni, scuole, privati. La seconda sede è prevalentemente una biblioteca.
- 9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?**

La sede principale è inserita nell'Aula di Ecologia all'Aperto (una struttura all'interno di un'azienda agricola biologica) e le attività sono gestite dai soci. La seconda è in centro a Cesena.
- 10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?**

No, a parte quella già citata.
- 11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?**

1980 - Primi incontri di amici e persone interessate a una rivista che intervenga a livello locale sui temi del volontariato, della pace, del territorio, dell'impegno sociale e dell'emarginazione. Si costituisce la redazione ed esce il primo numero della Rivista "Per dire... tra la gente".

1981 - Obiezione di coscienza. Obiezione fiscale alle spese militari.

1982 - Impegno per il Campo Internazionale di Comiso. Esperienza di sostegno ai volontari MLAL in Perù. Il Comune offre lo stanzone in via Sacchi, 3. Si partecipa al movimento ecologista e nonviolento Arcipelago Verde. Si pensa all'organizzazione di un circuito alimentare alternativo.

1983 - 24 giugno: inaugurazione della sede di via Sacchi, 3 a Cesena. Settembre: convegno nazionale su "Modelli di sviluppo e Tecnologie appropriate". Collaborazione con MCP per i campi a Saiano.

1984 - Il GRTA è una delle associazioni che fonda la Federazione Nazionale Amici della Bicicletta. Si fonda l'Associazione Henry Thoreau per un' agricoltura biologica e alimentazione naturale. Esce la prima edizione di "Introduzione di Tecnologie appropriate".

1985 - Aprile: Convegno nazionale "Te la do io l'automobile". Dicembre: Partecipazione assemblea internazionale di SATIS a New Delhi in India. Esce la Mostra "Tecnologie appropriate per l'autosviluppo dei popoli" in collaborazione con la FOCSIV.

1986 - 1° Corso di formazione a Cesena sull'Agricoltura Biologica. Aprile: disastro a Chernobyl. Giugno: Ecofiera, Campo di lavoro per la catalogazione della biblioteca col sistema Satis. Settembre: si costituisce innanzi al notaio l'associazione GRTA-CIN.

1987 - Con Ricardo Navarro si progetta la campagna di solidarietà sulle biciclette in El Salvador "Due ruote di solidarietà". Partecipazione al Congresso Latinoamericano a Medellin su "Cessi a compostaggio". Partecipazione al SAIE con pannelli su "Autocostruzione in America Latina".

1988 - Esce il numero monografico di "Per dire... tra la gente" su "Le tecnologie appropriate. Itinerari per la ricerca e l'approfondimento".

1989 - Mostra didattica "Riciclare è bello, meglio ancora non sprecare".

1990 - Escono due numeri monografici di Tecnologie Appropriate su "La scuola ecologica" e "La cultura della bicicletta". Verona: Convegno con Alex Langer su "Sviluppo? Basta, a tutto c'è un limite". Mostra su "Piccolo è bello in Italia".

1991 - Numero monografico di "Per dire... tra la gente" su "Agri-Cultura". Rassegna sul Cinema Africano al San Biagio. Si realizzano due giochi didattici (Bicicletta, Casa ecologica) con l'ufficio infanzia dell'USL di Cesena. Corso CISL in Valtellina su "Tecnologie Appropriate".

1992 - "Per dire... tra la gente" diventa "Tecnologie Appropriate", con numero monografico su Gandhi.

1993 - Nasce l'Università della Pace.

1994 - Nuova sede in via Don Giovanni Verità.

1995 - Convegno su "Spegni la Televisione, accendi la creatività". Mostra "Vivere semplice per una economia della solidarietà".

1996 - Iniziative su "Ricicli e baratti: mercatino dello scambio e del baratto".

1997 - Parte il progetto di Aula di Ecologia all'Aperto. Iniziative sui diritti dei bambini: mostra sui "Giocattoli dei popoli" e corso di aggiornamento.

1998 - 11 novembre: si inaugura l'Aula di Ecologia all'Aperto. Trasloco nella nuova sede in via Battistini. Ricordo di Carlo Doglio.

1999 - Maggio: a Isola del Piano nasce RISEA (Rete Italiana Scuole delle Ecologia all'Aperto). 11 novembre: si inaugura il percorso didattico dell'Aula di Ecologia all'Aperto. Tecnologie Appropriate si fonde e diventa GAIA (ecologia - nonviolenza - tecnologie appropriate).

2000 - Il GRTA-CIN si definisce Ecoistituto delle Tecnologie Appropriate. Mostra "A scuola dalla natura - aula di ecologia all'aperto". Adesione a Civiltà Contadina.

2001 - Ottobre: nuova sede in via Chiaramonti, 46.

2002 - CD Rom sui rifiuti e sito internet www.tecnologieappropriate.it. Convegno su Carlo Doglio: intitolazione della biblioteca al professore. Convenzioni con le Università di Padova e Bologna per ospitare tirocinanti. Si costruisce il "Laboratorio delle Tecnologie Appropriate e delle abilità manuali" (inaugurazione ufficiale 14 dicembre 2002).

2003 - Parte il progetto "Orti di pace - Sentieri della biodiversità - Contadini custodi".

2004 - Laboratorio delle Tecnologie Appropriate: seminari, corsi, stage. 13 novembre 2004: convegno nazionale sugli "Orti di Pace - Sentieri della biodiversità - Contadini custodi".

2005 - Sono i 25 anni: si festeggia.

2006 - Convegni su "Cibo Locale e vendita diretta in campagna". Varie iniziative di formazione.

12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, metodologico, operativo?

Queste sono le attività organizzate come CEA.

- Visite guidate delle scuole della durata di mezza giornata o di una giornata. Sono l'occasione per visitare l'aula di ecologia all'aperto, fare osservazioni e avvicinarsi al lavoro manuale e all'esperienza del fare per capire con assaggi di attività di abilità manuali.

- Lavori nell'aula all'aperto che riguardano soprattutto le attività cicliche di una piccola azienda agricola: attività negli orti della biodiversità (semina, coltivazione, raccolta), lavori di manutenzione (taglio della siepe, sistemazione dei viali, ecc.).

- Seminari dell'ecoistituto e convegni, che sono incontri rivolti al pubblico, dibattiti su argomenti di comune interesse, presentazione di ricerche, esperienze, libri.

- Laboratori della manualità, cioè corsi con prevalenza di lavoro manuale per la sperimentazione e l'apprendimento di tecniche di costruzione (forno solare, arco storico, compostiere, affilatura a mano, uso dei coltellini, ecc.).

13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?

Dipendenti: nessuno. Collaboratori a tempo pieno e parziale: nessuno. Collaboratori occasionali: 12. Consulenti: nessuno. Insegnanti: nessuno. Volontari: 10.

14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?

La nostra è una delle realtà più affermate in Italia sull'EA, con competenze maturate sul campo, al punto tale da essere richiesti su tutto il territorio nazionale. Ci sono periti agrari, geometri, laureati in economia, geologia, scienze ambientali... e altro.

15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?

Non esiste personale dipendente (vedi domanda 13).

16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?

Si sta qualificando come Ecoistituto di taglio nazionale con esemplificazioni concrete che a livello locale ognuno può visitare.

17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?

Con tutti.

- 18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?**

Ha in piedi diverse convenzioni e collaborazioni, ma è dura!

- 19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**

Sì, con associazioni di categoria (Coldiretti), con università (per tirocini), scuole (per l'uso del laboratorio e della biblioteca), l'Azienda di Stato delle Foreste Demaniali (ex ASF di Pratovecchio) e una convenzione nazionale con Slow-Food sulla formazione dei formatori nell'ambito del progetto "Orti Didattici".

- 20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?**

Un "esempio" concreto. L'esempio è la "molla educativa" più efficace per fare "educazione all'ambiente". Non si dice, ad esempio, di non usare la plastica, ma si sperimenta il "non uso della plastica", spiegando e ricercando insieme le motivazioni. Ogni attività è perciò collocata e fatta comprendere all'interno di una proposta educativa inserita nei cicli e nei ritmi della natura.

- 21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**

- le visite guidate delle scuole;
- i lavori nell'aula all'aperto;
- i seminari dell'ecoistituto e i convegni;
- I laboratori della manualità;
- martedì 4 ottobre 2005, ore 20,30 *San Francesco e la conservazione dell'ambiente naturale* Giovanni Catti
- martedì 11 ottobre 2005, ore 20,30 *Cesena: poteva essere più bella?* Architetto Ilario Fioravanti
- martedì 18 ottobre 2005, ore 20,30 *La medicina omeopatica* Gian Lorenzo Palazzi
- giovedì 20 ottobre 2005, ore 20,30 - venerdì 21 ottobre 2005, tutto il giorno - sabato 22 ottobre 2005, tutto il giorno *L'autocostruzione di un arco storico* Corso condotto da Sergio Savio
- martedì 25 ottobre 2005, ore 20,30 *Il genio degli Antonelli da Gatteo* - Iglis Bellavista, Graziano Bartolini, Cristina Turchi
- martedì 8 novembre 2005, ore 20,30 *L'importanza di vecchie varietà di piante da frutto* Vivaio Dal Monte - Daniele Cavalloni
- sabato 12 novembre 2005 ore 9-17 Convegno nazionale *Gli orti scolastici biologici - giardini naturali e delle officinali - e frutteti antichi a scuola*
- martedì 15 novembre 2005, ore 20,30 *L'acqua e la sua importanza vitale* Giulietta Golinucci
- martedì 22 novembre 2005, ore 20,30 *Piccoli gesti di ecologia* Roberto Papetti - Gianfranco Cavalloni
- sabato 26 novembre 2005 tutto il giorno *La tecnica dell'affilatura a mano dei coltelli* Corso condotto da Alberto Villari
- martedì 29 novembre 2005, ore 20,30 *Raccontare scrivendo in lingua romagnola* Sauro Spada
- martedì 6 dicembre 2005, ore 20,30 *Come si realizza un tetto verde per coprire edifici* Assessore Leonardo Belli - Azienda Copari
- martedì 13 dicembre 2005, ore 20,30 *"I frott"* - romanzo romagnolo Aurelio Tassinari
- mercoledì 14 dicembre 2005, ore 20,30 - giovedì 15 dicembre 2005, ore 20,30

- lunedì 19 dicembre 2005, ore 20,30 *La autocostruzione del presepe in legno* Corso condotto da Raffaele Cavalloni
- martedì 20 dicembre 2005, ore 20,30 *Cena sociale con degustazione di poesie romagnole* Recita il poeta Fabio Molari
- martedì 10 gennaio 2005, ore 20,30 *Il calendario sulla Bicicletta 2006 "I giorni di Ro e Buni"* - mostra sulle coperte da buoi - Presentazione e inaugurazione a cura di Pier Paolo Zani
- martedì 17 gennaio 2006, ore 20,30 *Sant'Antonio, gli animali e la terra*
- giovedì 19 gennaio 2006, ore 20,30 - venerdì 20 gennaio 2006, tutto il giorno - sabato 21 gennaio 2006, tutto il giorno *Costruzione dei giocattoli con il coltellino Opinel* - Corso condotto da Gianfranco Zavalloni e Roberto Papetti
- martedì 24 gennaio 2006, ore 20,30 *Un modo nuovo far politica è possibile? Confronto con sindaci e assessori* Sandro Pascucci Sindaco di Longiano - Leonardo Belli Assessore Comune di Cesena - Sandra Morelli Assessore Comune di Forlì
- sabato 28 gennaio 2006, tutto il giorno - Convegno Nazionale *Cibo locale e vendita diretta in campagna fra autocertificazione e certificazione*
- martedì 31 gennaio 2006, ore 20,30 *Clan-destino una associazione per l'autodifesa dei cittadini*
- martedì 7 febbraio 2006, ore 20,30 *Utilità e magia dei nodi e della corda* Federico Papetti
- martedì 14 febbraio 2006, ore 20,30 *I detersivi naturali* Officina Naturae
- martedì 21 febbraio 2006, ore 20,30 *L'agricoltura vibrazionale* Huber e Lucilla Satanassi
- giovedì 23 febbraio 2006, ore 20,30 - venerdì 24 febbraio 2006, tutto il giorno - sabato 25 febbraio 2006, tutto il giorno *Come autocostruirsi aquiloni tradizionali e creativi* Conduce il corso Capelli Claudio di Artervento
- martedì 28 febbraio 2006, ore 20,30 *La stampa a mano delle tele e i colori a ruggine* Riccardo Pascucci
- martedì 7 marzo 2006, ore 20,30 *"La ludla" Una rivista sulla lingua romagnola* Gianfranco Camerani
- martedì 14 marzo 2006, ore 20,30 *Il cipresso storia e pregi di un albero umile* Ezia Maria Pentericci
- martedì 21 marzo 2006, ore 20,30 *Fagiolino c'è! Cinquant'anni da burattinaio* Romano Danielli
- martedì 28 marzo 2006, ore 20,30 *La salute... l'inceneritore e gli allevamenti intensivi*
- giovedì 30 marzo 2006, ore 20,30 - venerdì 31 marzo 2006, tutto il giorno - sabato 1 aprile 2006, tutto il giorno *Costruzione di un muro a secco e di un orto sinergico* Corso a cura del Corpo Forestali di Pratovecchio e Antonio De Falco
- martedì 4 aprile 2006 *L'Ecologist italiano - una rivista per custodire la terra* Giannozzo Pucci
- martedì 11 aprile 2006, ore 20,30 *L'esperienza degli orti scolastici biologici in Romagna* Gigi Mattei e Alessandra Boccaccini
- martedì 18 aprile 2006, ore 20,30 *Manuale pratico per "Salvare i semi" e difendere la biodiversità* Alberto Olivucci
- giovedì 27 aprile 2006, ore 20,30 - venerdì 28 aprile 2006, tutto il giorno - sabato 29 aprile 2006, tutto il giorno *L'autocostruzione del forno solare* Corso a cura di Roberto Salustri
- martedì 2 maggio 2006, ore 20,30 *La gita scolastica in bicicletta* Gianluca Neri e Dino Pieri
- martedì 9 maggio 2006, ore 20,30 *Verso il potere di tutti* Alberto L'Abate
- martedì 16 maggio 2006, ore 20,30 *Raccontare l'utopia: il realismo fantastico di Vittorio Belli* Inaugurazione della Mostra dei disegni originali di Vittorio Belli
- 23 maggio 2006, ore 20,30 *Gaia - una rivista per la nonviolenza, l'ecologia e le tecnologie*

appropriate Michele Boato

- 30 maggio 2006, ore 20,30 *Camminare lento e in libertà* Luca Gianotti - La Boscaglia
- 6 giugno 2006, ore 20,30 *A scuola senza fotocopie* Centro Didattico Viceversa e Maria Tenace
- 13 giugno 2006, ore 20,30 *In ricordo di un viaggiatore leggero: Alex Langer* Mao Valpiana
- 20 giugno 2006, ore 20,30 *Cena per i 25 anni del GRTA-CIN*

22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?

Sì, sono a pagamento, secondo i criteri delle Fattorie Didattiche della Regione Emilia-Romagna. È qualcosa di naturale.

23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?

Aver realizzato una struttura concreta dove si pratica l'ecologia quotidianamente.

24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?

La possibilità di avere personale pagato per tenere aperta a tempo pieno e aggiornata la biblioteca, che oggi è un patrimonio unico in Italia.

25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?

È ancora da raggiungere. Più che sviluppo noi cerchiamo la "stabilità e l'equilibrio".

26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

Ribadiamo che è importante la "stabilità e l'equilibrio".

27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?

Con diversi CEA della Provincia di Forlì-Cesena e Reggio Emilia.

28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

Se lo sapessimo!

29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

Ogni CEA dovrebbe "fare e realizzare esperienze concrete" e non solo "informazione e divulgazione".

Il questionario è stato compilato da

Leonardo Belli

Funzione ricoperta nel centro

Presidente della Associazione GRTA-CIN

Indirizzo e recapito

Via Germazzo, 189 - 47023 Cesena FC

Tel. 0547 323407 - fax 0547 664301

grta-cin@libero.it

Data

12/2/07

CENTRO E LABORATORIO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE “LA CÓCLA”

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**
Nel 1994 è stato accreditato dalla regione con determina 13212 del 3 dicembre 2002.
- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**
Pubblica.
- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**
L'educazione è prevalente ma svolgiamo anche formazione e informazione sempre su temi ambientali.
- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**
Servizio di un ente.
- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**
Il centro è gestito da soggetti del volontariato (Guardie Ecologiche Volontarie). Il responsabile è il presidente GEV, che ha nominato un coordinatore che gestisce interamente l'attività.
- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**
Ha un bilancio autonomo riassumibile in pochissime cifre, che viene impiegato per l'attività e la gestione dell'aula verde. I fondi sono provinciali.
- 7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**
È stato un poco aumentato da due anni (da 3300 a 3800 euro). Non prevediamo aumenti per il prossimo futuro.
- 8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**
La sede è sempre stata dove si trova ora, in quanto è legata all'aula verde. È sufficiente: c'è una sala (gestita assieme al Centro Pace della provincia) che contiene anche la biblioteca del centro, dove fare incontri, uno spazio all'aperto attrezzato dove svolgere attività di EA sul campo, un ufficio, due magazzini.
- 9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?**
È in pieno centro. Vicinissima, potrei dire confinante, con il parco fluviale della città, un'area comunale ma gestita da una cooperativa.
- 10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?**
No, però è quasi confinante con il parco urbano e un tratto di fiume che il Comune sta attrezzando (arriva fino a Castrocaro e diventerà uno dei parchi fluviali cittadine più ampi d'Italia).
- 11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?**
La novità più importante è l'area verde che permette di fare esperienze in campo.

12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, metodologico, operativo?

Le decisioni sono prese collegialmente. Ognuno porta le sue esperienze che si fondono l'una con l'altra. La metodologia ha avuto un'evoluzione passando dalla presentazione frontale all'animazione e al lavoro collettivo.

13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?

Non ci sono dipendenti, i collaboratori sono tutti guardie ecologiche o volontari che prestano servizio quando ci sono necessità per le scuole; un gruppo partecipa ai lavori del giardino tutte le settimane in un giorno fisso. Un gruppo di insegnanti ed esperti collabora sempre in regime di volontariato all'attività del centro.

14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?

I volontari che operano nel centro hanno formazioni diverse: impiegati o professori, molti in pensione. Operiamo da anni (il primo nucleo ha ottenuto il decreto GEV nel 1985) ed è sempre stata nostra cura fare dei cicli di formazione o dare la possibilità di frequentare dei corsi sui temi ambientali.

15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?

All'inizio proponevamo dei pacchetti, ora costruiamo un progetto assieme agli insegnanti tenendo conto delle necessità dei ragazzi.

16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?

In ambito comprensoriale.

17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?

Opera non solo con il mondo scolastico ma anche con adulti, anziani e universitari.

18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?

Insieme al nostro ente di riferimento prepariamo il programma. Non ci sono mai stati problemi.

19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?

Abbiamo rapporti con l'università e abbiamo avuto tre cicli di tirocinanti. Collaboriamo con ARPA e AUSER.

20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?

Offrire la possibilità di poter giocare con la natura, nell'area verde, a piene mani: scoiattoli attratti dal cibo nelle mangiatoie, tartarughe e rane nello stagno, un condensato di biodiversità in pieno centro cittadino. Cosa di meglio?

21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?

Visite delle scuole, uscite in campo con le scuole, incontri in classe, serate, corsi di formazione, partecipazione a feste, premi di poesia.

- 22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**
Da noi tutto è gratuito. Quando facciamo corsi autogestiti, se acquistiamo materiali, ognuno si paga la sua parte.
- 23. Quali sono i principali risultati che il centro ritieni abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?**
Dall'assiduità delle richieste di insegnati e capi d'istituto. Dalla frequentazione del pubblico alle iniziative.
- 24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?**
Lasciatemi fare "un mot d'esprit": le riunioni. No, era la possibilità di avere un quadernetto/guida complementare alla visita. Lo stiamo facendo.
- 25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?**
Sì.
- 26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?**
Rimangono sempre le stesse, incrementando gli incontri con gli anziani e cercando di attivare un gruppetto di persone che affianchino i portatori di handicap che vogliamo portare all'aula verde.
- 27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?**
Sì, il comitato INFEA (tavolo) promosso dalla Provincia e comprendente tutti i centri della rete INFEA, i Comuni, HERA, ARPA, ecc.
- 28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?**
Siamo passati dalla presentazione di pacchetti riguardanti l'ambiente a offerte impacchettate e infiocchettate turistiche come i viaggi organizzati.
- 29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?**
Operare sempre in simbiosi con l'ambiente e gli insegnanti. Trasmettere ai ragazzi l'orgoglio di partecipare alla protezione del proprio territorio che passa per la conoscenza che si ottiene con la frequentazione sul campo e lo studio.

Il questionario è stato compilato da

Gabriella Zoli

Funzione ricoperta nel centro

Coordinatrice

Indirizzo e recapito

Via Andrelini, 59 - 47100 Forlì FC

Tel. 0543 714409 / 339 5608090

ceafo@libero.it

Data

30/1/07

RISERVA NATURALE BOSCO DI SCARDAVILLA MUSEO DI ECOLOGIA E CENTRO VISITATORI

1. **Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il centro è nato in seguito all'istituzione della riserva naturale nel 1991. Solo nel 2003, tuttavia, è stata inaugurato il Museo di Ecologia e Centro Visitatori, una struttura polivalente a supporto della didattica e dell'informazione ambientale indoor. La riserva è stata istituita con deliberazione del Consiglio Regionale su iniziativa del Comune di Meldola. Dal 1996 il responsabile della riserva ha promosso l'istituzione di un Museo di Ecologia, diventandone poi direttore incaricato. Il Museo nel suo allestimento definitivo è quasi completato e alcune sezioni saranno definitivamente allestite nel corso del 2007.

2. **Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

Il centro è una struttura pubblica, il museo risulta un museo civico di proprietà comunale.

3. **L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

Il centro si occupa di ricerca scientifica, conservazione e gestione ambientale di varie aree della Rete Natura 2000 provinciale; sicuramente l'attività informativa e di educazione ambientale non è da meno in quanto a impegni e budget messo a disposizione. L'attività di EA è la diretta esplicazione delle attività di ricerca e conservazione: i moduli didattici proposti trovano ispirazione e addentellati proprio nelle tipologie di azioni fatte in campo più prettamente scientifico/conservazionistico.

4. **È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

Il centro fa capo alle funzioni trasversali dell'Ufficio Tecnico/Ambiente e dell'Ufficio Cultura del Comune.

5. **Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Il responsabile del centro è un direttore incaricato (direttore del Museo di Ecologia), con funzioni di responsabile tecnico della riserva naturale. Il suo operato dipende dalla dirigenza dell'Ufficio Tecnico del Comune.

6. **Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Il centro ha un bilancio inserito nel bilancio comunale e un proprio centro di costo.

Il suo budget deriva da:

<i>Spesa corrente</i>	Finanziamenti nazionali e regionali per le aree protette, finanziamenti Comune Meldola.
<i>Spese per investimenti</i>	Finanziamenti MURST, finanziamenti piani dei Parchi e Riserve Regionali, finanziamenti regionali per Musei, finanziamenti Comune di Meldola.
<i>Spese per progetti di ricerca e promozione</i>	Finanziamenti Comunità Montana Appennino Forlivese; finanziamenti Provincia di Forlì-Cesena, finanziamenti GAL.

La spesa corrente annuale (personale e materiali) è di circa 70.000 euro, ai quali si aggiungono mediamente 10-20.000 euro di spese annue di investimento o progetti di ricerca.

7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?

Il bilancio è stato sempre in crescita a partire dal 1996, anno di inizio della gestione attiva della riserva; le spese di investimento sono progressivamente aumentate anche in funzione della realizzazione del Museo e Centro Visitatori e dell'acquisto (indispensabile) di attrezzature per lo svolgimento di attività d'ufficio e per la didattica e per dotarsi di materiali e sussidi promozionali. Se da una parte non è difficile reperire finanziamenti per le spese di investimento (varie sono le strade per accedere a diverse fonti) è sempre più arduo assestare le spese correnti, soprattutto riferite al personale, verso un budget soddisfacente: solamente il Servizio Parchi della Regione Emilia-Romagna prevede voci specifiche a riguardo e queste sono le uniche entrate per coprire le spese del responsabile e dei suoi collaboratori.

8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?

La direzione del museo è presso il Comune di Meldola da sempre: l'ufficio comprende due postazioni disponibili per il personale addetto e relativo pc in rete. La direzione ha funzioni di centro documentativo e informativo ed è fornita anche di una piccola biblioteca naturalistica. Presso il museo esiste (zona reception) una terza postazione per un addetto, dotata di terminale pc collegato in rete. Il museo è aperto 3 giorni alla settimana più un festivo al mese; gli ultimi venerdì sera dei mesi primaverili e autunnali vengono proposte attività serali (conferenze a tema). Il museo è frequentato da oltre 2000 persone all'anno (di cui almeno la metà studenti); circa altrettante partecipano alle visite guidate scolastiche in ambienti naturali e alle escursioni per adulti. La Riserva Naturale è dotata di due sentieri naturalistici attrezzati; altri sentieri sono in fase di realizzazione per le altre aree SIC delle colline forlivesi, dove si svolgono attività didattiche. Siamo pienamente soddisfatti delle strutture disponibili, alle quali si aggiunge la sala polivalente del centro informazioni turistiche, con circa 70 posti a sedere, che è utilizzata per conferenze e attività didattiche. Il museo, tuttavia, meriterebbe spazi più ampi rispetto ai 150 mq attuali, sfruttati appieno con i 25 metri di fronte espositivo dedicato al tema bosco, le moderne vetrine, gli schermi per visioni multimediali, gli espositori per libri, ecc.

9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?

Il centro si trova in piccolo centro urbano a 15 km dal capoluogo di provincia ed è localizzato nella cittadella medievale di Meldola (il museo è stato allestito in una chiesa del '500); le aree naturali dove si svolgono le attività non distano più di due chilometri dalla sede del centro e vengono gestite dal Comune stesso in collaborazione con i proprietari dei terreni.

10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?

Il museo rappresenta la struttura polivalente espositiva, informativa e con funzioni di magazzino per i reperti e i materiali per la didattica; la direzione è distante circa 200 metri e ha sede nel municipio, la sala per le conferenze è nel medesimo stabile del municipio e si apre su un pavaglione ideale per mostre e conferenze all'aperto; il limitrofo teatro comunale viene utilizzato per iniziative particolari come conferenze serali e convegni.

11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?

Il centro nasce come Riserva Naturale regionale nel 1996 (istituzione della Riserva 1991) e si occupa di gestione, conservazione e promozione dell'area protetta. Con la realizzazione del Museo di Ecologia e Centro Visitatori (2003) si configura un nuovo scenario: il museo oltre a gestire la riserva naturale può assumere un ruolo di struttura capace di fornire consulenza e supporti ad altri enti e occuparsi di un territorio più ampio.

Nasce così il progetto "Colline Forlivesi", progetto contenitore di esperienze gestionali, didattiche e conservative del territorio collinare afferente a diversi comuni del circondario forlivese (www.collineforlivesi.it). Oggi di fatto il museo gestisce, per conto della Provincia di Forlì-Cesena la Riserva Naturale Bosco di Scardavilla e, in base a varie convenzioni con enti locali, diversi progetti di valorizzazione ambientale, ricerca scientifica, didattica scolastica e formazione dei docenti. Il museo è protagonista di momenti informativi pubblici in collaborazione con il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, la Provincia di Forlì-Cesena e la Regione Emilia-Romagna, ha organizzato il primo workshop regionale sulla "fauna esotica naturalizzata" e un convegno internazionale sulla "protezione della natura", ha al suo attivo più di 35 sussidi didattici tra pubblicazioni, opuscoli e pieghevoli, schede didattiche e poster informativi.

12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, metodologico, operativo?

Crediamo fermamente nell'educazione naturalistica come processo capace di influenzare la salvaguardia dell'ambiente, tuttavia solamente con scelte politiche e gestionali importanti si potrà indirizzare "velocemente" lo sviluppo verso forme sostenibili a bassa "impronta ambientale". Il centro propone l'educazione naturalistica scegliendo temi specifici, non banali, ma caratterizzanti il territorio di riferimento (Romagna geografica zangheriana).

Le attività e i materiali didattici realizzati sono la diretta esplicitazione del lavoro condotto dai ricercatori del museo: i moduli svolti sono "tarati" sugli argomenti chiave della natura romagnola partendo innanzi tutto dalla scoperta dell'ambiente naturale e dei suoi elementi significativi, per poi giungere dopo un ciclo di incontri a elaborare proposte di conservazione e tutela del bene conosciuto e apprezzato.

A ogni classe della scuola dell'obbligo viene proposto un argomento differente, secondo un programma poliennale completo dalla terza elementare alla terza media, coerente con il curriculum scolastico e declinato secondo la programmazione di plesso. Obiettivo del processo informativo è dotare il cittadino di sussidi "che raccontino" del proprio territorio: da questo nasce la predisposizione di una corposa collana di materiali.

La realizzazione di un centro informativo e "museo" moderno, accattivante e specifico, gestito da personale specializzato e competente è stato uno degli obiettivi principali; di fatto a livello provinciale non esiste ancora un Museo di Scienze Naturali con tali requisiti e soprattutto un raccordo tra le innumerevoli proposte in ambito di EA; il museo si propone anche come coordinamento delle esperienze in ambito didattico museale, ma il lavoro è estremamente arduo per la dispersione di metodologie che vengono ancora applicate.

13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?

Tutti gli operatori non sono dipendenti dell'ente, ma incaricati a progetto; attualmente 6 persone fanno parte dello staff del museo.

- 14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?**
Dei sei collaboratori, tre sono laureati e tre laureandi; gli addetti all'educazione naturalistica sono specializzati in "animazione dell'educazione ambientale nelle aree protette", con esperienza più che decennale.
- 15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**
Il personale ha problemi di stabilità di reddito in quanto si tratta di precari, con contratti al massimo biennali. La programmazione degli eventi e dei processi culturali è sempre un processo pluriennale: pur dovendo lavorare al massimo viene garantito (in termini economici e di stabilità) il minimo.
- 16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?**
Il centro ha come bacino di riferimento il territorio provinciale, tuttavia i vari momenti pubblici organizzati in questi dieci anni di attività hanno permesso di incontrare e rapportarsi con esperienze anche internazionali (il Comune stesso è gemellato con Svezia e Bosnia).
- 17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**
Il centro opera con una pluralità di cittadini sia in termini di differenti fasce d'età, sia con portatori di handicap, e varie categorie interessate al settore ambientale (ambientalisti, cacciatori, albergatori, turisti, aree protette, CEA, musei, ecc.).
- 18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?**
Il rapporto con gli enti locali è ottimo: vari progetti sono stati attuati raccordando il nostro operato con quello di altri enti pubblici come Provincia, altri Comuni e Comunità Montana, Tuttavia ci aspettiamo maggiore programmazione e costruttività proprio all'interno della rete INFEA, tra i CEA e anche gli altri musei naturalistici. Attualmente il ruolo della Provincia è in tal senso insufficiente, non esiste un coordinamento tra i CEA teso a favorire lo scambio di buone pratiche e la condivisione di standard e protocolli, non si programma e non si cresce assieme, ognuno marcia per suo conto.
- 19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**
Buoni rapporti di collaborazione con associazioni ambientaliste locali come AGESCI, CAI, WWF, varie associazioni e gruppi naturalistici di Meldola, Forlì, Forlimpopoli, Faenza, Rotari, ecc.
- 20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?**
Il centro, nella sua funzione di museo (ricerca, didattica e conservazione), è l'unica struttura che assolve appieno in ambito provinciale questa pluralità di intenti; inoltre assieme al Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi sembra essere l'unico catalizzatore di iniziative trasversali e a target differenziato in ambito naturalistico.
- 21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**
Educazione ambientale e informazione naturalistica: 30.000 euro impegnati, 5-6000 persone coinvolte. Progetti di tutela e salvaguardia: 50.000 euro impegnati, 6 persone coinvolte (progettisti) su un territorio di riferimento di almeno 20.000 ettari.

22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?

L'ingresso al Museo-Centro Visitatori è gratuito per singoli cittadini e famiglie; per le attività didattiche (visite guidate per gruppi o scolaresche in museo e/o negli ambienti naturali) viene richiesto un ticket di € 1.50 a persona a copertura di circa un quarto delle spese sostenute.

23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?

Il centro è molto frequentato e le convenzioni per consulenze e attività sono in costante aumento.

24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?

La precarietà del lavoro e quindi la programmazione a lungo termine; la mancanza di organizzazione e coordinamento a livello provinciale.

25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?

Vedi sopra.

26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

Poter diventare riferimento provinciale e braccio operativo nel campo della protezione e salvaguardia naturalistica e della museologia sono i nostri intenti; la Provincia ci appoggia notevolmente.

27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?

Rapporti "occasionalmente, ma senza rischio", con i CEA del Parco Nazionale e il CEA la Cocla di Forlì. I rapporti "occasionalmente" con altri CEA dell'ambito provinciale erano molto a rischio e le protezioni non bastavano, e quindi li abbiamo dovuti interrompere. A parte tutto, la gestione "privatistica" con cui sono condotti alcuni CEA del nostro comprensorio non permette di trovare obiettivi, condividere valori, ricercare intenti, fare programmazioni, capire un'etica, preparare protocolli, ricercare luoghi comuni e costruire standard di qualità condivisibili con il nostro CEA.

28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

Da sempre la guerra tra poveri, poveri di risorse, ma certamente non di idee... Basta con i progetti speciali e i grandi investimenti, la spasmodica ricerca di innovazione nelle attività e i tanti libri sul metodo. Occorre garantire la spesa corrente, il consolidamento delle "anche vecchie, ma buone" pratiche e la continuità del lavoro professionale dei professionisti. Basta con i volontari stipendiati e i pensionati rimborsati: una spirale che alimenta il doppio lavoro o il lavoro a chi non ha i requisiti né di merito, né di capacità (di studio e di curriculum).

29. Che funzione ritiene che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

I centri sono officine di idee e progetti e il loro personale è al tempo stesso ingegnere e manovale dell'EA. Indirizzare e ottimizzare le risorse dei centri. C'è ancora molto spreco (attività doppie, campagne promozionali ripetute). Il sistema è sostenibile? Occorre senza dubbio un maggior coordinamento a livello provinciale, le attività e le risorse regionali sono in mano a pochi e a volte privati centri e le province non hanno voce in capitolo. Bisogna rivedere il

numero dei centri. Non sono forse un po' troppi ? Almeno in qualche città? Essere intransigenti sui requisiti/skill degli operatori (li vogliamo o no favorire gli specializzati e i bravi?). Verificare le attività: ormai tutto è EA, ma l'educazione naturalistica che fine ha fatto? Vale di più pitturare un cassonetto del pattume (con vernici tossiche e inquinanti già alla produzione) piuttosto che insistere e pretendere una fermata bus più vicina alla scuola e che colleghi magari questa ai luoghi delle uscite. Bisogna coinvolgere di più la cittadinanza, non solo le scuole: momenti culturali o semplici attività di "svago culturale" all'aria aperta dovrebbero essere di routine; non dobbiamo certamente banalizzare le proposte, ma siamo (sono) stanchi di tanta carta stampata e di tante cervellotiche riunioni di autocelebrazione per soli addetti ai lavori come spesso accade tra noi operatori, stanchi e impreparati poi quando è necessario incontrare "la gente comune". Rivedere e discutere il ruolo del volontariato ambientale a supporto dell'EA: pregi e difetti, punti deboli ed eccellenze; come stanno le cose? Visibilità dei centri: più sforzo nella comunicazione dell'esistenza dei CEA da parte sia delle province che dei centri stessi. Molti non hanno neppure un pieghevole di presentazione! Verificare il lavoro svolto dai centri: parametrizzazione dei risultati (obiettivi raggiunti/spese sostenute). Siamo poi così bravi ? O siamo anche noi degli spreconi?

Il questionario è stato compilato da

Giancarlo Tedaldi

Funzione ricoperta nel centro

Direttore Museo Civico di Ecologia e Centro Visitatori

Indirizzo e recapito

c/o Comune di Meldola, Piazza Orsini, 29 - 47014 Meldola FC

Tel. 0543 499405 - fax 0543 490353

scardavilla@comune.meldola.fo.it

www.comune.meldola.fo.it (poi selezionare museo di ecologia) - www.collineforlivesi.it

Data

31/12/06

SPORTELLO AMBIENTALE DI CESENA

1. **Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il centro è sorto per volontà della Provincia di Forlì-Cesena e del Comune di Cesena, in seguito a un confronto con la componente associativa in campo ambientale del territorio cesenate.

2. **Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

Il centro è una struttura pubblica.

3. **L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

EA e informazione al cittadino sono i "soli" ed esclusivi compiti assegnati al centro.

4. **È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

Il centro è stato gestito sino al 2006 da un gruppo di associazioni ambientaliste, coordinate da un soggetto professionale.

5. **Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Il centro ha avuto come organo direttivo un comitato tecnico-scientifico, composto da un rappresentante di ogni ente titolare e di uno per ogni associazione. Un'associazione possedeva la responsabilità tecnica ed economica verso gli enti titolari. È nominato un coordinatore e un referente.

6. **Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Il centro ha ricevuto sino al 2006 un finanziamento annuo di circa 5.000 euro, ottenuto da apposite convenzioni con la Provincia e il Comune. Le spese che incidono maggiormente sono i rimborsi per il pagamento della figura professionale di coordinamento.

7. **Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

Il bilancio si è in generale ridotto, ma è rimasto stabile negli ultimi tre anni.

8. **La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

La sede non è cambiata. Purtroppo è una sede messa a disposizione dal Comune, che deve essere divisa con altre associazioni che si occupano di attività sociali. Sicuramente dovrebbe essere rivista l'ubicazione della sede per dare maggiore centralità al servizio.

9. **Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?**

La sede si trova in contesto urbano, nelle vicinanze del complesso universitario cesenate.

10. **Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?**

Le strutture collegate, sino allo scorso anno, erano quelle delle singole associazioni.

11. **Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?**

Si è lavorato per svolgere diverse attività in campo educativo ambientale. Dopo qualche anno di attività svolte dalle singole associazioni in autonomia, si è passati a una fase di stretta

collaborazione, sia per la progettazione e realizzazione delle attività, che per la standardizzazione delle azioni.

- 12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, il metodo considerato di riferimento, le principali metodologie operative?**

Il centro ha operato per dare supporto informativo sulle tematiche individuate dagli enti gestori. I target di riferimento sono stati divisi in maniera equa tra adulti e bambini.

- 13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?**

La struttura era composta da 6 persone (comitato tecnico-scientifico) stabili e da altri volontari appartenenti alle associazioni coinvolte.

- 14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?**

I tipi di formazione (scientifica, pedagogica e socio-economica) si equivalgono. L'esperienza delle persone ha raggiunto un buon livello di specializzazione su diverse tematiche ambientali.

- 15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**

Il personale ha avuto una crescita costante per quanto riguarda le conoscenze in materia, ma progressivamente è andato diminuendo il contributo orario e l'apporto tecnico.

- 16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?**

Il bacino geografico è quello cesenate, ovvero circa la metà del territorio provinciale.

- 17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**

Le categorie di interlocutori sono tutte equamente rappresentate.

- 18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?**

Il rapporto con gli enti territoriali si è andato rafforzando grazie all'istituzione di un comitato INFEA della Comune, che contribuisce a coordinare le attività educative.

- 19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**

Il centro ha rapporti con tutti i soggetti che a livello provinciale si occupano di tematiche ambientali e sono all'interno del comitato INFEA della Provincia.

- 20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?**

La funzione è quella di informare la cittadinanza e catalizzare gli eventi e le idee che possono essere messe in campo per trattare gli argomenti di carattere ambientale e naturalistico.

- 21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**

Vengono contattate tutte le scuole del bacino cesenate, operando attività educative per circa 6.000 studenti. L'attività per gli adulti annovera decine di eventi a loro dedicati.

- 22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**

Le attività sono sempre gratuite.

23. Quali sono i principali risultati che il centro ritieni abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?

Le maggiori soddisfazioni sono provenute dalle attività rivolte ai diversi ordini scolastici.

24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?

Il problema principale è stato il coordinamento effettuato dall'associazione delegata dalla convenzione, con riflessi sui rapporti tra le quattro associazioni coinvolte.

25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?

Con il 31 dicembre 2006 è terminata la convenzione con i soggetti gestori. Attualmente si sta formulando una strategia per gestire e continuare a far operare il centro (risolvendo i problemi precedenti).

26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

In futuro si prevede l'assegnazione in gestione a un soggetto che garantisca il servizio e assicuri la partecipazione di tutte le associazioni a carattere ambientale dell'area cesenate.

27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?

I rapporti sono prevalentemente con gli altri centri presenti in provincia.

28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

Il clima percepito è di grande instabilità, precarietà e scarsa attenzione verso la materia.

29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

I centri dovrebbero essere in numero inferiore, gestiti da un soggetto che garantisca continuità e qualità, sviluppando sottosistemi specializzati sulle diverse branche ambientali riferite all'educazione, informazione e formazione ambientale. Occorre un maggiore stimolo dal punto di vista politico ed economico da parte della Regione Emilia-Romagna.

Il questionario è stato compilato da

Fiorenzo Rossetti*

Funzione ricoperta nel centro

Coordinatore per la Provincia di Forlì-Cesena

Indirizzo e recapito

Via Chiaramonti, 46 - 47023 Cesena FC

Tel. 0547 21842 / 0543 714253 - fax 0547 363598 / 714244

info@sportelloinfea.net - fiorenzo.rossetti@provincia.fc.it

www.sportelloinfea.net/ - www.provincia.fc.it/infea

Data

1/2/07

I CEA DELLA PROVINCIA DI RIMINI

CDA CENTRO DI DOCUMENTAZIONE AMBIENTALE WWF RIMINI

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Nato inizialmente come centro di raccolta di documentazione sull'ambiente (1985), su iniziativa di un socio obiettore di coscienza (Paolo Maggioli), il progetto è stato proseguito poi dal socio Claudio Papini, che ha ricoperto in seno all'associazione i ruoli di segretario, responsabile della sezione di Rimini e, attualmente, referente per la Biblioteca e per l'Oasi WWF Ca' Brigida di Verucchio. Negli anni il centro ha ampliato le proprie competenze e così, oltre a curare iniziative di educazione ambientale, ha un settore che si occupa di editoria, un altro che si occupa di beni librari e un altro che si occupa dell'organizzazione di convegni, di ricerca e di escursioni.

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

Struttura privata aperta al pubblico.

- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

Oltre all'educazione ambientale, il CDA gestisce una Biblioteca, di recente entrata a far parte del polo RAV di Romagna con più di 23.000 volumi, gestisce l'Oasi WWF di Ca' Brigida e si occupa dell'organizzazione di gite, convegni e seminari di studio, nonché di editoria.

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

Il WWF Italia è legalmente responsabile di tutte le attività portate avanti dalle sedi locali, che hanno, comunque, ampio spazio di programmazione, in linea con la programmazione nazionale.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Il responsabile del centro è il responsabile della Sezione Locale WWF di Rimini (attualmente la prof.ssa Maria Teresa Pazzaglia), al quale si affiancano il direttore, prof. Loris Bagli, e il responsabile amministrativo, sig. Claudio Papini.

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Il budget annuale deriva da finanziamenti degli enti pubblici (Provincia, Comune, scuole, Ministero ecc.) per la gran parte e da privati in minima misura. I costi sono per il 50 % per il personale e i restanti per materiali, spese generali di struttura ecc.

- 7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

Negli ultimi due anni il bilancio dell'educazione ambientale si è mantenuto costante e dovrebbe mantenersi tale anche in futuro.

- 8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

La sede, dopo una breve parentesi nel centro storico, si è trasferita, per motivi economici, a San Giuliano Mare, frazione di Rimini. Per il numero e la metratura dei locali, questi non possono certo dirsi adeguati. Per questo ci si appoggia all'area e ai locali ben più vasti dell'Oasi WWF Ca' Brigida di Verucchio. Un miglioramento potrebbe essere, appunto, una maggiore disponibilità di stanze. Tuttavia riteniamo che, avendo a disposizione l'Oasi di Ca' Brigida e avendo fatto un sondaggio circa la possibilità di trovarne altri, non esistano possibilità di cambiamento.

9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?

Si trova in un contesto urbano, sopra un asilo nido, con nelle vicinanze il Parco Briolini, un'area a verde pubblico.

10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?

Una struttura collegata è l'Oasi WWF Ca' Brigida di Verucchio (RN), che ospita la sede staccata della Biblioteca, una sala museale, un' aula didattica e i cui percorsi circolari, sono allestiti con la cartellonistica necessaria per poter effettuare l'itinerario anche senza l'ausilio dei volontari e degli operatori dell'oasi.

11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?

Nel 1985 il centro muoveva i primi passi con la raccolta di documentazione di carattere ambientale/naturalistico da mettere a disposizione delle scuole ed effettuava, attraverso i volontari dell'associazione, interventi di educazione ambientale nelle scuole di ogni ordine e grado, accompagnando poi sul campo le scolaresche.

Questi interventi erano legati alla disponibilità di "ferie", dal posto di lavoro, dei volontari. Nel 2002 e 2003 gli interventi sono stati effettuati attraverso la collaborazione di neolaureati, con contratti di collaborazione.

Dal 2004 è stata stipulata una convenzione con Il Millepiedi coop. sociale a r. l. per la gestione delle attività di educazione ambientale. Da qualche decina di classi si è arrivati alle centinaia coinvolte nell'ultimo anno.

12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, metodologico, operativo?

Per quanto riguarda le attività di educazione ambientale, una consapevolezza che ci guida è quella secondo cui non basta informare e far conoscere, ma occorre motivare al cambiamento e alla partecipazione. Per far questo sono necessari processi educativi che oltre all'aspetto cognitivo (le informazioni) coinvolgano anche gli aspetti emotivi e relazionali, fornendo occasioni per vivere esperienze in prima persona. È necessario dunque coinvolgere attivamente i ragazzi, renderli protagonisti e guidarli attraverso una ricerca attiva a prendere decisioni "sostenibili". In concreto questo si traduce in un'attenzione ai metodi di lavoro oltre che ai contenuti. Questo significa che durante le lezioni cerchiamo di ridurre al massimo le parti "frontali" e diamo molta importanza a momenti di esperienza pratica. Partendo dall'esperienza, poi, "ragioniamo" insieme ai ragazzi per arrivare a sintesi che tocchino anche i nostri comportamenti quotidiani. Abbiamo inoltre cominciato ad adottare la metodologia di A21L per impostare lavori sulla sostenibilità di alcune scuole e quindi vogliamo "sperimentarci" in percorsi che diano importanza alla "partecipazione dei cittadini" come metodo per coinvolgere e ottenere quindi una maggiore efficacia.

Un'altra linea guida che ci siamo esplicitati è che i comportamenti individuali, pur essendo molto importanti, possono incidere significativamente nella realtà solo a patto che il "contesto" li sostenga, li valorizzi, li promuova. Quindi siamo convinti del fatto che è necessario lavorare per migliorare il "contesto" (leggi, normative, incentivi per chi adotta comportamenti sostenibili, sensibilità e consapevolezza delle problematiche, ecc.) con le istituzioni, facendo pressione, organizzando convegni, per favorire un cambiamento in termini di normative, anche a livello locale oltre che a livello regionale e nazionale.

13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?

Volontari e, per la didattica ambientale, dipendenti della cooperativa.

14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?

Formazione principalmente scientifica e pedagogica.

15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?

I dipendenti della cooperativa che gestiscono l'educazione ambientale sono ogni anno da 4 a 6 unità. Il problema principale è legato al fatto che questa attività si concentra tra febbraio e maggio di ogni anno e non garantisce prospettive sicure e continuative. Per questo gli operatori cambiano spesso e le persone (salvo pochissimi casi) non riescono a investire nel miglioramento della professionalità.

16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?

Provincia di Rimini per quanto riguarda l'educazione ambientale, mentre per quanto riguarda i servizi legati alla Biblioteca l'ambito è nazionale.

17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?

Opera con le seguenti categorie di interlocutori: scuola, giovani, adulti, anziani, portatori di handicap, istituzioni.

18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?

Progetti di educazione ambientale con la Provincia di Rimini e con il Comune di Riccione. Sviluppo e ampliamento della Biblioteca e dei suoi servizi con l'aiuto dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Rimini e con il Ministero per i Beni e Attività Culturali.

Progetti all'interno dell'Oasi Ca' Brigida di Verucchio con la collaborazione della Provincia di Rimini - Assessorato all'Ambiente e del Comune di Verucchio

Considerata la serietà dei progetti presentati e portati avanti, il CDA ha dimostrato l'affidabilità del ruolo.

19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?

Per tutto il mondo scolastico il CDA WWF è un punto di riferimento importante in provincia di Rimini.

20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?

Essere un preciso e affidabile interlocutore per tutti quelli che hanno necessità di collaborazioni e consigli.

21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?

- Attività di educazione ambientale: circa 100 classi coinvolte (tra materne, elementari, medie, medie superiori; circa 5 dipendenti della cooperativa che ci lavorano).

- Servizio di Biblioteca: circa 200 contatti annuali con servizio di prestito interbibliotecario e fotocopia (una dipendente della cooperativa che svolge la funzione di bibliotecaria).

- Servizio editoria: una pubblicazione ogni anno e mezzo.
- Servizio seminari/convegni: uno all'anno.

22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?

Per le scuole le attività sono generalmente gratuite (salvo qualche caso dove paga la scuola direttamente), perché sono effettuate su finanziamenti di enti pubblici (Comune o Provincia). Il servizio di Biblioteca è gratuito, a eccezione del rimborso spese per fotocopie e postali per invio libri.

23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?

Per quanto riguarda l'educazione ambientale, con la convenzione sottoscritta con la cooperativa sociale Il Millepiedi, abbiamo coperto un gap dovuto alla mancanza di volontari e abbiamo dato una continuità ai progetti. Con la Biblioteca siamo, inoltre, diventati un importante punto di riferimento per quanto riguarda la documentazione ambientale. Con il servizio editoria riteniamo di contribuire in maniera sostanziale alla conoscenza del territorio della provincia di Rimini.

24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?

La sempre minore disponibilità dei volontari e la difficoltà di reperimento dei fondi.

25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?

Sia per l'educazione ambientale che per la Biblioteca, attualmente, si riescono a programmare le attività con relativa tranquillità e certi di un'ulteriore sviluppo.

26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

Il CDA può contare sul continuo arricchimento dell'offerta didattica che può offrire soprattutto con l'Oasi di Cà Brigida, dove i volontari e i tecnici della sezione WWF di Rimini stanno lavorando davvero molto. Per esempio è stata allestita una ricca cartellonistica lungo i sentieri dell'Oasi e quest'anno è stato piantumato il Giardino della Farfalle, che dalla prossima stagione quindi farà parte dell'offerta didattica.

27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?

Negli ultimi 3 anni il CDA WWF Rimini ha collaborato con tutti gli altri CEA presenti in Provincia di Rimini per realizzare progetti approvati con i bandi INFEA della Regione Emilia Romagna. La collaborazione è stata una bella esperienza, anche se a volte un po' complicata, per conoscersi e per scoprire la maggiore efficacia nel proporsi agli interlocutori istituzionali tutti insieme anziché separatamente.

28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

Ancora è un settore di nicchia, che non garantisce un futuro lavorativo per chi ci investe (salvo pochissimi casi).

29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

L'attività dei CEA penso dovrebbe continuare con l'obiettivo principale di contribuire al cambiamento culturale della nostra società verso l'assunzione consapevole di stili di vita più sostenibili.

I questionario è stato compilato da

Claudio Papini

Funzione ricoperta nel centro

Responsabile amministrativo

Indirizzo e recapito

Via R. Orsini, 26 - 47900 Rimini RN

Tel. e fax 0541 52530

Via del Grano, 333 - 47826 Verucchio RN

Tel. 328 2255883

educambientale_wwfrn@libero.it

www.wwf.it/rimini

Data

7/6/06

CEDA - CENTRO DI EDUCAZIONE E DOCUMENTAZIONE AMBIENTALE DEL COMUNE DI RIMINI

1. **Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

È nato nel 2000, per iniziativa dell'Assessore alle Politiche Ambientali e del funzionario dott. Cristiano Paci. La costituzione con provvedimento formale è avvenuta nel 2002 (con determinazione dirigenziale n. 1155 del 26/09/02). Per la storia del CEDA si rinvia alla domanda 11.

2. **Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**
Pubblica.

3. **L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

L'educazione e informazione ambientale è l'attività largamente prevalente.

4. **È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

È un particolare servizio del Comune di Rimini.

5. **Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

In base alla determinazione dirigenziale n. 02/1155, responsabile generale (oltre che tecnico) del centro è il dirigente del Settore Ambiente del Comune di Rimini.

6. **Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Non ha un bilancio autonomo: il suo budget deriva dal bilancio comunale (oltre che da eventuali sponsor). La voce di spesa più consistente è quella per il personale di ruolo; le spese per collaborazioni coordinate e continuative ammontano attualmente a circa 37.000 euro all'anno; la spesa per servizi e incarichi volti alla realizzazione di iniziative e progetti è molto variabile di anno in anno; negli ultimi due anni è stata comunque di circa 120.000 euro all'anno; quanto ad arredi e attrezzature, si tratta di una spesa che viene per la maggior parte sostenuta dall'Economato, dal CED e dall'Autoparco comunali, che si occupano degli acquisti per tutti i Settori e Servizi del Comune di Rimini.

7. **Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

La direzione è quella di ridurre le spese a carico del bilancio comunale attraverso un più consistente ricorso alle sponsorizzazioni. Si sta valutando la possibilità di ridurre il ricorso alle collaborazioni coordinate e continuative attraverso altre tipologie contrattuali (formazione lavoro, ecc.).

8. **La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

La sede si è trasferita da pochi mesi in via Euterpe 12, non lontano dal Palacongressi di Rimini (la sede precedente, sita in via XX Settembre 63, era adiacente al centro storico). Gli utenti sono per lo più cittadini riminesi in cerca di informazioni e documentazione; alcuni sono insegnanti che richiedono materiali didattici per gli studenti. Il centro ha sede nell'edificio che ospita anche gli uffici del Settore Ambiente, Sicurezza e Mobilità del Comune di Rimini. Il

miglioramento che si spera di attuare a breve è quello di destinare uno spazio più ampio alla biblioteca/sala lettura.

9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?

Si trova in un contesto urbano. L'organizzazione degli spazi è quella tipica degli uffici pubblici. C'è un parco urbano (con un lago) immediatamente adiacente alla sede. Si tratta di un parco comunale. Esso si estende senza reale soluzione di continuità fino al centro storico, proseguendo poi fino al mare ed è pertanto una comoda via attraverso la quale pedoni e ciclisti possono attraversare la città in sicurezza e raggiungere rapidamente la sede del centro.

10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?

Si tratta di sale per conferenze, di proprietà comunale e utilizzate sia dal CEDA sia da altri settori e servizi del Comune. Sono site nel centro storico (sala degli Archi e sala conferenze presso la Biblioteca comunale). La sala ex APT sita a Marina Centro (Piazzale Fellini) sarà nuovamente utilizzabile per conferenze nel giro di alcuni mesi.

11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?

Inizialmente le attività del CEDA consistevano soprattutto in progetti per le scuole attuati tramite altri soggetti presenti sul territorio (associazioni, ecc.) e in iniziative pubbliche rivolte alla cittadinanza. Nel 2002 il CEDA ha avviato direttamente (tramite una società incaricata) un progetto di educazione ambientale di più ampio respiro, che continua tuttora e che negli anni si è esteso a un numero di classi sempre maggiore e ha ampliato il proprio spettro d'azione (alla raccolta differenziata e recupero dei materiali di rifiuto si è aggiunto il tema del risparmio energetico). Un ulteriore salto di qualità è stata la messa in rete, nel corso del 2003, del sito www.riminiambiente.it.

12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, il metodo considerato di riferimento, le principali metodologie operative?

Una delle coordinate principali di lavoro del centro è la valorizzazione delle proposte e delle istanze che provengono dai cittadini e soprattutto dall'associazionismo locale. Per quanto riguarda i progetti, questo orientamento si esprime sia nella realizzazione di iniziative che tengano conto delle proposte provenienti dalle associazioni sia nel sostegno economico a progetti da queste presentati. Per quanto riguarda le iniziative pubbliche, si è cercato costantemente di scegliere temi e attività che fossero occasione espressiva delle realtà presenti sul territorio piuttosto che intrattenimenti di cui fruire come consumatori passivi. Il centro pone particolare attenzione all'educazione delle giovani generazioni e quindi al mondo della scuola; in questo ambito, il metodo di lavoro è basato sulla responsabilizzazione attiva (fare per capire) dei singoli e del gruppo classe, e pertanto anche sulla cooperazione in vista di un risultato comune. Per quanto riguarda gli adulti, lo stile di lavoro del centro è più incentrato sulla divulgazione e comunicazione.

13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?

Da cinque dipendenti di ruolo a tempo pieno (la maggior parte dei quali collabora tuttavia col centro solo per una parte del proprio tempo) e da due collaboratori coordinati e continuativi.

Una società esterna è incaricata dal 2002 della gestione del progetto “Ricicland” nelle scuole. Alcune associazioni di volontariato collaborano stabilmente con il centro nell’organizzazione delle iniziative pubbliche.

14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?

La formazione della maggior parte dei dipendenti e collaboratori è tecnico-scientifica, le competenze di tipo comunicativo sono in via di progressiva acquisizione. Uno dei dipendenti di ruolo (io) ha appena concluso un Master in Educazione Ambientale e ha comunque una formazione di tipo umanistico.

15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?

Per fortuna vi è un nucleo stabile, costituito dai dipendenti di ruolo, che assicura la “memoria storica” del centro. Per quanto riguarda i collaboratori coordinati e continuativi c’è stato maggiore avvicendamento. Il problema principale è quello di trovare nuove forme contrattuali per i collaboratori non di ruolo, date le sempre maggiori restrizioni imposte all’assunzione di collaboratori coordinati e continuativi.

16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?

Opera in prevalenza nel territorio del Comune di Rimini. Occorre tuttavia considerare sia la spiccata vocazione turistica della città di Rimini sia il più ampio bacino di utenza del sito web del centro.

17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?

Alcuni progetti sono rivolti a tutti i cittadini e non solo al mondo scolastico.

Per quanto riguarda i progetti indirizzati alla scuola, occorre inoltre considerare la ricaduta di questi anche nell’ambito delle famiglie.

18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?

Le relazioni con il Comune di Rimini sono ovviamente strettissime (vedi risposta alla domanda 4). Per il resto, il centro ha rapporti prevalentemente con la Provincia di Rimini.

19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?

Ha rapporti costanti e improntati per lo più a proficua collaborazione con:

- numerose associazioni impegnate nella tutela dell’ambiente e nell’educazione ambientale;
- alcune associazioni di volontariato che operano nel campo della protezione civile (collaborazione in occasione di iniziative pubbliche);
- HERA Rimini srl (in particolare per quanto riguarda i progetti di promozione della raccolta differenziata nelle scuole).

20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?

Il suo ruolo peculiare è quello di segnalare l’impegno dell’Amministrazione Comunale nel campo dell’educazione ambientale e pertanto quello di rendere evidente l’importanza dell’educazione ambientale per la tutela dell’ambiente e per lo sviluppo armonico del territorio.

21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l’ordine di grandezza dell’impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?

Per quanto riguarda le iniziative pubbliche, svolte principalmente all'aperto, il centro ne organizza almeno 3 all'anno (ma possono essere anche 4 o 5), a ciascuna delle quali prendono parte almeno un migliaio di persone.

Variabile è in ciascun anno il numero di classi coinvolte nei progetti di educazione ambientale condotti nelle scuole; per quanto riguarda il progetto "Ricicland" si tratta comunque di un numero sempre più alto ogni anno; attualmente il progetto coinvolge oltre 300 classi.

Per quanto riguarda il sito web, è difficile esprimere in termini quantitativi l'impegno che esso comporta.

Infine il progetto "Agenda 21 dei quartieri del Comune di Rimini", del quale è stato da poco tempo divulgato il Piano d'Azione, ha coinvolto quali partecipanti ai workshop (ne sono stati svolti uno per ciascuno dei 6 quartieri più un settimo, di raccordo tra i vari quartieri) e al forum oltre 300 persone, molte delle quali in rappresentanza di gruppi e associazioni presenti nel territorio riminese.

22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?

Nessuna è a pagamento e la tendenza è nel senso di mantenere questa impostazione.

23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?

I principali risultati e le maggiori soddisfazioni sono legati al progetto scolastico "Ricicland" e ad alcune iniziative di riscoperta e valorizzazione del territorio.

Il primo coinvolge ogni anno un numero sempre maggiore di classi e soprattutto ha portato in pochi anni a una crescita esponenziale della raccolta differenziata nelle scuole (sono forse aspetti "esteriori" in un progetto educativo, ma sono utili per offrire un'idea anche dei risultati ottenuti dal progetto sul piano più strettamente pedagogico e culturale).

Tra le varie iniziative di riscoperta e valorizzazione di aspetti e luoghi dimenticati o poco noti del territorio riminese quelle più "riuscite" sono legate al colle di Covignano; particolare impegno ha richiesto e notevole interesse ha riscosso la più recente di queste, relativa agli antichi sentieri del colle, ora resi percorribili anche nei tratti prima più abbandonati e arricchiti con apposita cartellonistica e materiale divulgativo per farne conoscere a cittadini e turisti la ricchezza naturalistica, paesaggistica, storica ed archeologica.

Altro risultato importante è stata la messa in rete del sito web, iniziativa qui citata per ultima solo perché si tratta di un aspetto certamente da migliorare.

24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?

Uno è la necessità di trovare nuove forme contrattuali per i collaboratori non di ruolo, date le sempre maggiori restrizioni imposte all'assunzione di collaboratori coordinati e continuativi.

Il più pressante è tuttavia quello di migliorare la comunicazione web, che ultimamente ha sofferto di una certa discontinuità per l'attuale fase di transizione riguardante l'amministrazione del sito stesso. Questo anche perché si sta valutando se sia meglio mantenere o cambiare la tecnologia che supporta il sito.

25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?

È ancora da raggiungere: il centro risente della fase di riorganizzazione tuttora in corso nel Settore Ambiente e nel Comune di Rimini.

26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

Nessuna novità certa. Comunque, prevedo sviluppi nelle seguenti direzioni:

- sempre maggiore impegno sul tema dell'uso sostenibile dell'energia e delle risorse idriche;
- miglioramento nell'efficacia, continuità e tempestività della comunicazione;
- miglioramento dei progetti dal punto di vista dell'impostazione metodologica.

27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?

I rapporti sono prevalentemente con CEA e soggetti che svolgono educazione ambientale in ambito provinciale e riguardano per lo più singoli progetti e iniziative.

28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

La direzione verso cui tende l'educazione ambientale, non solo in Emilia-Romagna, mi pare sia verso l'acquisizione e la diffusione di una visione complessa dell'ambiente e verso un apprendimento non meramente incentrato sulla trasmissione di informazioni. Mi pare tuttavia che sia solo una linea di tendenza, che convive con esperienze educative più tradizionali, incentrate sulla trasmissione di contenuti naturalistici. Non credo pertanto che si possa parlare di un clima complessivo.

29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

Premetto che la funzione dei centri non può essere la medesima per tutti, perché ognuno di essi ha la propria storia e spesso un legame con un particolare territorio (ad esempio un parco naturale).

Comunque, se si vogliono individuare alcune coordinate generali, penso che i centri debbano (e la maggior parte di essi penso lavorino già da tempo effettivamente in questo modo):

- valorizzare il legame col territorio sul quale operano e svolgere a questo riguardo in particolare la funzione di "depositari" di un patrimonio di conoscenze;
- costituire soprattutto un punto di riferimento stabile col quale sia possibile dialogare e che sappia pertanto sia apprendere dagli utenti coi quali è in rapporto sia svolgere con continuità una funzione educativa nei loro confronti.

Il questionario è stato compilato da

Isabella Canini

Funzione ricoperta nel centro

Responsabile amministrativa

Indirizzo e recapito

Via Euterpe, 12 - 47900 Rimini RN

Tel. 0541 704713 - fax 0541 704715

ceda@comune.rimini.it

www.riminiambiente.it

Data

12/6/06

FONDAZIONE CETACEA Onlus

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

La Fondazione Cetacea è nata nel 1988 per volontà di Leandro Stanzani, uno dei soci del vecchio Delphinarium di Riccione, per creare una struttura che si dedicasse alla ricerca scientifica sui Cetacei e le Tartarughe marine e alla divulgazione delle conoscenze sull'ambiente marino per stimolarne la conservazione. Dal 1998 la Fondazione Cetacea è un CEA regionale.

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**
Privata.

- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

I settori di cui si occupa la fondazione sono essenzialmente due: ricerca ed educazione ambientale.

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

La Fondazione Cetacea dal punto di vista finanziario si sostiene tramite donazioni di pubblici e privati.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

La fondazione ha un segretario generale con funzione istituzionale. Altri organi direttivi sono:

1. il referente scientifico;
2. la referente del settore educazione;
3. il coordinatore della fondazione.

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

La fondazione ha un bilancio autonomo costituito interamente da donazioni. Il bilancio di previsione del 2006 è di € 200.000 circa.

- 7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

Il bilancio ha un incremento positivo negli ultimi anni. Ciò è dovuto alla maggiore visibilità della fondazione, soprattutto in ragione dei suoi interventi a tutela dell'ambiente e degli animali marini.

- 8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

La sede della fondazione si è trasferita varie volte dalla sua costituzione e attualmente si trova ospite del Parco Oltremare. Non è adeguata alle esigenze. È frequentata dai volontari e dagli studenti tesisti. Dovrebbe essere migliorata nella logistica e nei servizi. Potrebbe cambiare se ci saranno finanziamenti.

- 9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?**

Si trova in un contesto extraurbano e all'interno di un parco tematico. È circondata da spazi verdi gestiti dal parco tematico di cui è ospite.

- 10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?**

No.

- 11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?**

Il centro ha rafforzato a livello italiano ed europeo la sua professionalità e importanza come centro di ricerca e conservazione di Cetacei e Tartarughe marine, ha ampliato i rapporti con enti di ricerca e, dal punto di vista dell'educazione ambientale, ha rafforzato la sua presenza sul territorio.

- 12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, il metodo considerato di riferimento, le principali metodologie operative?**

I referenti dei due settori, ricerca ed educazione, lavorano in autonomia in base ai progetti in essere ma con una giornaliera consultazione e con un frequente interscambio di opinioni e aiuto reciproco.

- 13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?**

- 3 dipendenti;
- 1 collaboratore a tempo pieno;
- 2 collaboratori a tempo parziale;
- 2 consulenti;
- da 3 a 20 volontari a seconda dei periodi e delle necessità.

- 14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?**

Prevalentemente scientifica ma anche socio-economica. La parte scientifica ha accumulato un'esperienza diretta notevole in relazione all'ambiente marino, alle tartarughe e ai cetacei.

- 15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**

Il personale della fondazione ha incrementato notevolmente la propria professionalità.

I problemi principali sono legati all'accumulo di impegni e di lavoro. In futuro dovremo prevedere un allargamento della compagine e un utilizzo del volontariato in maniera più strutturata.

- 16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?**

Provincia di Rimini e costa emiliano-romagnola e marchigiana.

- 17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**

Le principali attività della fondazione coinvolgono soprattutto studenti, dalla scuola dell'obbligo fino all'università ma anche adulti.

- 18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?**

La Fondazione Cetacea collabora attivamente con gli enti locali, i quali non solo sovvenzionano alcuni progetti ma richiedono anche consulenze. Negli anni queste relazioni si sono fatte più intense.

- 19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**
La Fondazione Cetacea collabora con il Parco tematico Oltremare, università e altri centri di educazione ambientale.
- 20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?**
Un punto di riferimento per gli argomenti in cui è specializzato.
- 21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**
Per quanto riguarda il settore dell'educazione ambientale i moduli didattici rivolti alle scuole sono circa una cinquantina, i seminari tematici di approfondimento circa quattro; per quello che riguarda i progetti scientifici generalmente si aggirano sui quattro all'anno. Le consulenze e i progetti per privati variano.
- 22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**
Sia i progetti educativi che quelli scientifici vengono finanziati da enti pubblici e strutture private che coprono in buona parte i costi. La necessità è sempre quella di coprire i costi di gestione.
- 23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?**
Dai riconoscimenti avuti sia da istituzioni pubbliche che dai privati dell'operato della Fondazione Cetacea.
- 24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?**
Il problema maggiore è la sede, quella attuale è inadeguata e non autonoma. Inoltre la tranquillità finanziaria per la gestione delle attività.
- 25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?**
Il punto di equilibrio è parzialmente raggiunto, l'instabilità deriva dalle donazioni, fonti d'introito, non certe, ma fluttuanti.
- 26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?**
La Fondazione si muove lungo le direttrici tracciate dalla sua mission, cercando di rendere più visibili i risultati dei propri interventi. I recenti, timidi tentativi di coinvolgimento dei privati nel supporto alle Onlus (5x1000, parziale detassazione delle donazioni, ecc.) sono a nostro avviso una fonte di reddito da perseguire. La fondazione sta cercando anche di ampliare il proprio settore di intervento, avvalendosi dell'esperienza acquisita, sui mammiferi dell'aria.
- 27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?**
La frequenza dei rapporti dipende dalle collaborazioni instaurate, comunque esiste un coordinamento provinciale che riunisce i centri circa ogni tre mesi. I rapporti con gli altri CEA sono buoni.
- 28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?**

C'è molto fermento in Emilia-Romagna e un accresciuto interesse a radicare le attività dei CEA con il tessuto sociale del territorio.

29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

I CEA dovrebbero essere maggiormente visibili per tutti i cittadini e non solo per il mondo della scuola che è fra i loro maggiori interlocutori e soprattutto legarsi di più alle realtà economiche locali.

Il questionario è stato compilato da

Valeria Angelini

Funzione ricoperta nel centro

Referente Settore Educativo

Indirizzo e recapito

Via Ascoli Piceno, 6- 47838 Riccione RN

Tel. 0541 691557 - fax 0541 475830

educazione@fondazionecetacea.org

www.fondazionecetacea.org

Data

6/4/06

RISERVA NATURALE ORIENTATA ONFERNO CENTRO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il centro inizia l'attività di educazione ambientale nel 1995 su impulso dell'allora direttore Dino Scaravelli, incaricato dal Comune di Gemmano, dall'Assessorato Ambiente della Provincia di Rimini e dalla Regione Emilia-Romagna, con la collaborazione degli operatori della cooperativa "Grotte dell'Inferno".

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

Il centro è una struttura pubblica, la cui gestione è comunque affidata alla suddetta cooperativa privata.

- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

Le attività principali del centro sono:

- Raccolta, classificazione e divulgazione delle informazioni relative agli ambienti naturali e al mondo ipogeo in generale, con particolare riferimento all'ecologia e alla conservazione dei chiroterri.

- Attività didattiche legate ad ambienti naturali, flora e fauna, con particolare attenzione alla diversità e alla conservazione degli ambienti carsici.

- Attività di formazione degli educatori e dei tecnici su temi specifici, convegni e work shop.

Il centro svolge anche attività di turismo scolastico, comunicazione e informazione ai privati cittadini, incontri-conferenze sul tema dell'agricoltura biologica e sulla raccolta differenziata.

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

Comune di Gemmano.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Fino alla primavera del 2005 il direttore è stato il dott. Dino Scaravelli, poi direttamente il Comune di Gemmano.

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Tali informazioni possono essere reperite solo presso il Comune di Gemmano.

- 7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

Tali informazioni possono essere reperite solo presso il Comune di Gemmano.

- 8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

La sede è presso il Centro Visite della Riserva Naturale Orientata di Onferno, via Provinciale, 52 - Onferno- Gemmano e ha sempre avuto tale ubicazione. È frequentata da studenti di ogni ordine e grado, cittadini interessati, turisti. Si dovrebbero individuare spazi adatti a svolgere attività di laboratorio al coperto, aree da adibirsi a guardaroba, dove riporre zaini e abbigliamento, e ulteriore spazio dove poter consumare pranzo al sacco sempre al coperto.

9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?

Si trova in un contesto extraurbano, usufruisce di una sala per proiezione diapositive o filmati, percorso museale, percorso ipogeo, possibilità di consultazione di testi scientifici presso biblioteca adiacente. C'è l'opportunità di utilizzare uno spazio attrezzato aperto, denominato Aula Verde, e altri punti sosta con tavoli e panche situati lungo i sentieri della Riserva Naturale Orientata.

Tali spazi sono gestiti dal personale della cooperativa "Grotte dell'Inferno".

10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?

La biblioteca, che ha sede nelle vicinanze del centro, presso Ca' Gessi.

11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?

La tendenza delle attività è sempre stata in crescita; tappa significativa è stata la formulazione di un quaderno di presentazione dei progetti che ha contribuito a una migliore divulgazione delle attività didattiche.

12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, il metodo considerato di riferimento, le principali metodologie operative?

Metodologia induttiva o deduttiva a seconda dei casi, procedendo per ipotesi- esperienza-verifica, metodologia operativa empirica. L'orientamento degli operatori è sempre stato quello di stimolare la curiosità e coinvolgere emotivamente i partecipanti, facendoli sentire protagonisti e responsabili anche con il supporto di attività ludico-creative e laboratoriale.

13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?

Due operatori a tempo pieno, due a tempo parziale, più collaboratori occasionali. Nessuno è assunto come dipendente, bensì con contratti di collaborazione a tempo determinato.

14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?

Gli operatori hanno, nell'insieme, formazioni diverse, sia scientifica che pedagogica che socio-economica. Tutti gli operatori sono in possesso di diploma di scuola superiore o laureandi o laureati. La maggioranza ha conseguito il patentino di Guida Ambientale Escursionistica, seguito corsi di comunicazione e animazione di Educazione Ambientale, di formazione e informazione sul proprio territorio e didattica della Speleologia.

15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?

L'evoluzione è quella sopra descritta; per quanto riguarda il presente, invece, stiamo attraversando un periodo di estrema incertezza legata alla transizione e al passaggio di competenze, per quanto concerne le aree protette, dalla Regione alla Provincia.

Gli operatori accusano la mancanza di un referente scientifico e di un responsabile competente.

16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?

Il bacino geografico di utenza è, indicativamente, al 50% quello della Provincia di Rimini; l'altro 50% comprende studenti delle regioni del nord e del centro e un buon numero di studenti stranieri.

17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?

Prevalentemente col mondo scolastico, ma anche con adulti e associazioni culturali, scientifiche e del volontariato.

18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?

Come riportato alla risposta 16, i rapporti non sono da ritenersi soddisfacenti.

19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?

Collaboriamo con gli altri CEA della Provincia.

20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?

Ancora oggi, pur nelle difficoltà, il centro, con i suoi operatori, cerca di mantenere in essere tutte le attività svolte finora con l'intento di non disperdere i risultati conseguiti.

21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?

Educazione ambientale agli studenti per il 50%, informazione e comunicazione a turisti nazionali e internazionali per il 30%, informazione e comunicazione ai cittadini locali per il restante 20%.

22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?

Le attività svolte per gli studenti sono a pagamento diretto degli stessi o coperte da finanziamento provinciale o comunale.

Per quanto riguarda gli operatori della cooperativa, che assolvono tutte le funzioni necessarie all'andamento del centro, non solo inerenti all'EA, e in considerazione dell'inquadramento contrattuale prescelto, i costi sono, normalmente, coperti. La tendenza attuale, da parte delle famiglie e, conseguentemente, degli insegnanti, è di ridurre il budget destinato ad attività di educazione ambientale.

23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?

Il maggior risultato è stato quello di veder aumentare, fin ad oggi, gli aderenti alle iniziative. La maggior soddisfazione viene dagli insegnanti e dagli studenti partecipanti, riscontrabile dalle schede di verifica somministrate e dalla numerosa documentazione prodotta.

24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?

Vedi risposta 16.

25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?

Situazione suddetta e scadenza della convenzione Comune-cooperativa non permettono di programmare con serenità e certezza.

26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

Auspichiamo la risoluzione delle suddette problematiche e quindi la possibilità di approntare nuovi progetti.

- 27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?**
Incontri sporadici con gli altri CEA relativi ad iniziative comuni.
- 28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?**
A nostro avviso, anche in relazione alla riforma scolastica e alle scelte politiche degli ultimi anni, l'educazione ambientale ha visto un lento e inesorabile declino poiché è stata relegata ad "ora opzionale". Il quadro culturale generato dalla situazione, non solo scolastica, ha visto una minore attenzione verso questo tipo di educazione.
- 29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?**
Dovrebbero essere messi in condizione di portare avanti le funzioni che sono loro preposte superando le diatribe burocratiche e/o politiche. Viviamo tutti su questo pianeta e, salvo smentite, abbiamo solo questo. Sarebbe brutto vedere la nostra faccia stampata su una maglietta indossata da un panda!

Il questionario è stato compilato da

Adriana Ugolini, Rosamaria Bianchini

Funzione ricoperta nel centro

Presidente della cooperativa "Grotte dell'Inferno", consulente didattica

Indirizzo e recapito

Piazza Roma, 1 - 47855 Gemmano RN

Centro operativo - Via Castello, 83 - Onferno 47855 Gemmano RN

tel. 0541 854060 / 984694

fax 0541 854012 / 984694

rnoonf@tin.it / grotte.onferno@libero.it

www.regione.emilia-romagna/parchi/onferno - www.grottedionferno.it

Data

27/6/06

CEA COMUNE DI RICCIONE

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Ancor prima che l'educazione ambientale fosse regolamentata a livello regionale da una specifica legge, il Settore Ambiente del Comune di Riccione ha messo a disposizione risorse per effettuare corsi di EA nelle scuole e cicli di conferenze e mostre. I corsi sono stati organizzati dal 1994 al 2002 dall'Ufficio Ambiente, a seguito dell'accreditamento come Centro di Educazione Ambientale (Del. G.R. n° 1471 del 2 agosto 2002) questo compito è rientrato nell'ambito delle attività svolte dal centro, insieme alle attività di divulgazione e sensibilizzazione sulle tematiche ambientali.

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

È una struttura pubblica.

- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

Il centro svolge prevalentemente attività di educazione ambientale nelle scuole elementari e medie. Altre attività consistono nel promuovere, sostenere, pubblicizzare e organizzare manifestazioni e iniziative che hanno come obiettivo la tutela dell'ambiente o lo sviluppo sostenibile. Il centro, inoltre, persegue le linee di Agenda 21 tramite l'organizzazione di Forum (quest'anno il Forum ha avuto come tema il "Turismo sostenibile").

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

È un servizio che rientra nelle attività del Settore Ambiente del Comune di Riccione.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

L'Assessore all'Ambiente dà al centro un indirizzo politico-amministrativo. Il responsabile del centro è il dirigente del settore ambiente, dott. Ezio Venturi, che decide le linee guida da perseguire e le attività da svolgere.

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Non ha un bilancio autonomo.

I costi sono ripartiti principalmente:

- corsi di E.A. nelle scuole elementari e medie;
- ciclo di conferenze e seminari al Liceo scientifico "A. Volta";
- finanziamento di manifestazioni, iniziative e progetti a sostegno dell'ambiente e dei percorsi di Agenda 21.

- 7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

Ogni anno la spesa riguardante l'educazione ambientale nelle scuole aumenta e vi sono sempre più adesioni e interesse da parte di studenti e insegnanti. Per quanto riguarda le altre attività si cerca di mantenere lo stesso apporto economico rimanendo comunque aperti a nuove iniziative.

- 8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

È in un edificio di proprietà comunale. È l'unica sede che finora il centro ha avuto. Sarebbero necessari maggiori spazi e, infatti, si ha in progetto di spostare la sede presso l'Arboreto denominato "Cicchetti", sempre nel Comune di Riccione. I tempi saranno presumibilmente di un anno. La nuova sede è inserita in un'area verde con numerose essenze arboree.

- 9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?**

La sede è in un contesto urbano.

- 10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?**

No.

- 11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?**

1. percorsi di educazione ambientale;
2. conferenze su ambiente e scienza;
3. raccolta di materiale cartaceo, video;
4. costituzione e accreditamento del centro nel 2002;
5. ampliamento del materiale tramite richiesta fatta agli altri CEA.

- 12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, il metodo considerato di riferimento, le principali metodologie operative?**

1. ruolo di servizio;
2. aprire il più possibile a tutte le tematiche;
3. coinvolgimento scuole insegnanti/alunni di ogni ordine;
4. coinvolgimento associazioni;
5. coinvolgimento cittadini.

- 13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?**

Attualmente il centro è composto da una persona a tempo determinato più specialisti.

- 14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?**

Laurea socio-economica. Esperienza di tipo gestionale nell'organizzazione del CDA.

- 15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**

- Divulgazione materiale e accesso ad enti;
- consolidamento sede.

- 16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?**

Comunità locale.

- 17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**

È rivolto a tutti: studenti, giovani, adulti, anziani, associazioni di categoria, che cerchiamo di avvicinare tramite i progetti organizzati insieme ad Agenda 21 e aderendo alle iniziative proposte dalla Regione Emilia -Romagna e dalla Provincia di Rimini.

- 18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?**
È il medesimo. Le principali relazioni le ha con le scuole e con la Provincia di Rimini.
- 19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**
- Associazioni (coop. Millepiedi, Fondazione Cetacea, REM, Coop. Atlantide), Arboreto di Mondaino, Grotte di Onferno.
- 20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?**
Una buona diffusione delle tematiche ambientali.
- 21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**
L'EA nelle scuole quest'anno ha coinvolto circa 1800 alunni per complessivi 80 corsi e circa 40 diversi percorsi offerti dalle varie associazioni ed enti. Abbiamo aderito e pubblicizzato 4/5 iniziative di carattere ambientale e sono state organizzate due conferenze di carattere ambientale scientifico.
- 22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**
I percorsi di educazione ambientale nelle scuole sono a carico dell'Amministrazione comunale. Le scuole partecipano alle spese riguardanti alle uscite in campo (il trasporto e altro).
- 23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?**
- Aumento di adesioni ai percorsi di educazione ambientale;
- interesse soprattutto per le manifestazioni riguardanti sviluppo e turismo sostenibile, ma anche per le conferenze sul tema ambiente-scienza.
- 24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?**
- Il consolidamento della sede;
- il personale e il funzionamento.
- 25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?**
Non è ancora stato raggiunto.
- 26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?**
La previsione è indirizzare il centro nell'ambito di ulteriori percorsi ambientali e scientifici che troveranno sede nel costruendo Arboreto "Cicchetti". La nuova sede consentirà, oltre ad un aumento dell'utilizzo del CEA, anche di sviluppare maggiori sinergie gestionali con le associazioni che gestiranno l'Arboreto.
- 27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?**
Sì, frequenti con altri CEA, associazioni e Provincia di Rimini.
- 28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?**
Un buon clima, di coinvolgimento e molto interesse per i temi ambientali.

29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

Stanno svolgendo una buona funzione. Ci vorrebbe maggiore raccolta di dati locali, con continui aggiornamenti sul rapporto stato-ambiente.

Il questionario è stato compilato da

Ezio Venturi, Alice Tonti

Funzione ricoperta nel centro

Dirigente del Settore Ambiente del Comune di Riccione, coordinatrice del CEA

Indirizzo e recapito

Via Flaminia, 41 - 47838-Riccione RN

Tel. 0541 668730-731-732 - fax 0541 668733

ambiente@comune.riccione.rn.it

Data

9/8/06